

Cent. 30
la copiaABONAMENTI
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MERCOLEDÌ 2 APRILE 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di
pato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non
potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

I colloqui di Matsuoka a Roma

L'udienza al Quirinale - A Palazzo Chigi e a Palazzo Venezia - Le acclamazioni del popolo al Duce e al rappresentante del Mikado

ROMA, 1 sera. La seconda giornata di permanenza nell'Urbe del Ministro degli Esteri giapponese si è iniziata in quella vibrante atmosfera di fervido entusiasmo che ne ha caratterizzato l'arrivo. L'eccellenza Matsuoka, circa le ore 10, dopo essere stato ricevuto a Villa Madama dal capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri e dall'Ambasciatore del Giappone a Roma, si è recato, col seguito, al Quirinale. Lungo il percorso, attraverso i viali Angelico e Mazzini, via Flaminia, Villa Umberto, via Veneto, il corteo delle automobili è stato salutato da calorose manifestazioni di schietta simpatia da parte della folla che, specie in piazza Barberini, si acciepeva compatta ed entusiasta.

La visita al Pantheon

Sulla piazza del Quirinale due fitte siepi di popolo hanno fatto ala plaudente al passaggio dell'illustre ospite. Il rappresentante del potente Impero nipponico, sceso dall'autovettura, è entrato nel Palazzo Reale, mentre il picchetto, in servizio d'onore, presentava le armi. Il Ministro Matsuoka ha quindi apposto la firma sui registri reali. Dal Quirinale, il corteo delle automobili, risaluto da imponenti manifestazioni di schietta cordialità, si è diretto al Pantheon. In piazza della Rotonda sostava una grandissima folla che, al giungere dell'ospite, ha proroto in dimostrazione di acceso entusiasmo. Nel percorso del tempio di Agrippa era schierata la guardia d'onore alle Reali Tombe. Entrato, col seguito, nel tempio, l'eccellenza Matsuoka ha sostato devotamente innanzi ai loculi di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, deponendo due magnifiche corone di rose, recinte dal nastro bianco-rosso. Dopo aver firmato sui registri d'onore, il ministro Matsuoka — passata in rivista la guardia alle Reali Tombe — è uscito dal Pantheon ed è risalito in automobile mentre la fittissima folla gli tributava una nuova grandiosa dimostrazione di intensa simpatia alla quale il Ministro ha risposto, in piedi sull'autovettura, levandole il braccio nel saluto romano.

L'omaggio al Milite Ignoto

Giunto in piazza Venezia, il rappresentante della grande Potenza amica ed alleata ha sostato al piedestale della scala, mentre la folla grandissima che gronava tutta la piazza Venezia gli improvvisava una fervidissima manifestazione di plauso al grido di «Banzai» e di «Viva il Giappone». Il Ministro è stato, qui, ricevuto ed ossequiato dal Governatore di Roma, dal Federale e da altre autorità e gerarchie. Nel ripiano prospettico il sacello glorioso erano allineati un reparto di granatieri, con bandiere e musica, e una folla rappresentativa di ufficiali delle Forze armate. Nell'improvviso, severo silenzio della piazza, il rito si è iniziato al suono dell'Inno nipponico immediatamente seguito dagli inni nazionali che il Ministro ha ascoltato salutandoli romanamente. Quindi, accompagnato dal seguito e da autorità e gerarchie italiane, l'eccellenza Matsuoka ha salito lentamente la scala soffermandosi dinanzi alla tomba del Milite Ignoto e sostandovi in riverente omaggio. Deposta sul sacello una grande corona d'alloro, mentre la musica intonava le solenni note della canzone del Pieve, l'ospite ha salutato romanamente, ridiscendendo poi la scala.

In Campidoglio

Tra i rinnovarsi delle manifestazioni, sempre più fervide ed entusiaste, il rappresentante del Giappone ha raggiunto, subito dopo, il Colle Capitolino. Qui, nel recinto erboso dedicato alla memoria gloriosa dei Caduti per la rivoluzione, dinanzi all'ara votiva, era schierato un reparto di avanguardisti in armi con la musica. E anche qui, fittissima era la folla alla quale si erano aggiunti, numerosissimi, i dipendenti del Governatorato. Ricevuto dal vice segretario del Partito, Gaetani, mentre la musica intonava gli inni delle due grandi Potenze amiche ed alleate, il Ministro Matsuoka ha sostato reverentemente dinanzi all'ara deponendovi, poi, un'altra grande corona. Dopo il rito d'omaggio, è sempre fra il continuo rinnovarsi di imponentissime manifestazioni di calorosa simpatia, il ministro, accompagnato dal Governatore e dalle alte personalità, ha compiuto una visita all'insigne complesso dei palazzi capitolini.

Dopo la visita, durante la quale il Ministro ha espresso a più riprese,

Un'ora di colloquio

ROMA, 1 sera. Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka. Questo primo colloquio è durato un'ora. Stefani).

se, la sua viva ammirazione per i superbi tesori artistici raccolti nelle magnifiche sale del Palazzo Senatorio, la folla, che frattanto aveva viepiù gremita la piazza del Campidoglio, ha improvvisato un'ardentissima dimostrazione all'indirizzo dell'ospite alla quale il Ministro ha risposto comprendendo al balcone del palazzo stesso e salutandoli ripetutamente col braccio alzato nel saluto romano. Dal Campidoglio, dove il Ministro ha apposto pure la firma sul registro d'onore, il Ministro Matsuoka ha raggiunto, col suo seguito, il Quirinale sempre tra le continue attestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Al Quirinale

In via Quattro Novembre, all'altezza della scuola elementare «Principessa Isabella», una garulla schiera di bimbi ha salutato il passaggio dell'eccellenza Matsuoka, con grida festose e gioiose e agitando bandierine dai colori nipponici. E ancora in piazza del Quirinale le dimostrazioni di popolo si sono rinnovate intense mentre il corteo delle automobili entrava al Palazzo Reale.

Alle ore 11.40 la Maestà del Re e l'Imperatore riceveva in udienza il Ministro. All'udienza sovrana ha fatto seguito una colazione di corte, alla quale hanno preso parte l'eccellenza Matsuoka, con il seguito, l'Ambasciatore nipponico a Roma, membri del Governo e alte autorità dello Stato.

Pomeriggio intenso

Il Ministro degli Esteri nipponico anche nel pomeriggio ha ricevuto dall'Urbe profonde e vivissime attestazioni di cordiale simpatia e di entusiasmo che ancora una volta hanno confermato nella maniera più ferma come sia grande e senti-

ta l'amicizia del popolo italiano per la nobile e forte Nazione nipponica.

Il pomeriggio è stato pure per l'ospite particolarmente intenso dal lato politico, essendo egli stato ricevuto dal Duce e dal Conte Ciano.

Il Ministro Matsuoka è giunto a Palazzo Chigi poco prima delle ore 17. Durante il percorso da villa Madama a piazza Colonna, al rappresentante della grande Nazione amica ed alleata sono state tributate dalla popolazione imponenti manifestazioni che si sono rinnovate più fervide allorché egli ha raggiunto la sede del Ministero degli Esteri, dinanzi alla quale sostava una compatta folla plaudente.

A Palazzo Venezia

Da questa folla, divenuta sempre più numerosa mentre si svolgeva il colloquio fra i due Ministri, è sca-

turata una nuova calda acclamazio-

ne all'indirizzo dell'illustre Ospite quando il Ministro Matsuoka, insieme al Conte Ciano, è uscito da palazzo Chigi per recarsi a palazzo Venezia. Poco dopo il Ministro ha fatto il suo ingresso a palazzo Venezia passando fra acclamazioni di popolo, per essere ricevuto dal Duce. Nel frattempo la moltitudine si era ammassata nella piazza, gremendola fittamente in tutta la sua vastità.

Tutta la piazza era decorata da un'ininterrotta teoria di bandiere italiane, nipponiche e germaniche. In breve le acclamazioni ed invocazioni al Duce si sono fatte altissime.

E' un grido solo di fervore che si alza per salutare il Duce, E, al nome del Duce, che ricorre in tutta l'enorme moltitudine, si unisce il grido di cameratesco saluto a Mat-

suoka. La manifestazione assume di momento in momento un tono di particolare imponenza.

La manifestazione al Duce

Allorché, a colloquio ultimato — sono ormai le 19 — la vetrata dello storico balcone si aprono, l'impero del popolo pare non debba più placarsi. E' una manifestazione formidabile quella che si leva al Duce quando la sua figura compare nell'ampio riquadro della finestra. Col Duce è pure il Ministro Matsuoka che leva ripetutamente il braccio nel saluto romano. La dimostrazione di entusiasmo si fa altissima. Si inneggia, si acclama, si scandisce il nome «Duce» in un ritmo crescente. In questa accezione di incessante entusiasmo la moltitudine associa il Ministro Matsuoka con reiterate grida di «Banzai» e di «Evviva il Giappone».

Il Duce sosta qualche tempo al Balcone col Ministro nipponico ad ammirare lo spettacolo della moltitudine acclamante.

Così più e più volte il Duce, col Ministro Ciano, è stato costretto ad affacciarsi al balcone ed a rispondere alle insistenti invocazioni del popolo.

Fervide manifestazioni di plauso si sono poi rinnovate all'indirizzo di Matsuoka allorché egli ha lasciato palazzo Venezia per ritornare a villa Madama. L'enorme moltitudine non si è mossa da piazza Venezia, continuando ad acclamare il Duce, che è ricomparso varie volte al balcone per rispondere al saluto di tutto il popolo.

LE TEMPESTOSE GIORNATE della Jugoslavia

Continuano gli episodi di violenza - Eden lavora a Belgrado per aggravare la situazione - Il vasto esodo degli stranieri

BELGRADO, 1 sera. L'ordinanza del generale Simovic, pubblicata ieri sera, nella quale è detto che il Governo si sforza di rimanere in rapporti di amicizia con i vicini e continuerà tali sforzi nei limiti del possibile non è riuscita a calmare la popolazione. I continui richiami e le voci della imminente mobilitazione generale contribuiscono a diffondere la sensazione che il regime di Belgrado non è sicuro e non fa niente per chiarire in forma concreta i rapporti con gli Stati vicini. Il concentramento delle truppe alla frontiera albanese, alla frontiera bulgara e lo smantellamento delle linee ferroviarie non danno rassicurazione né per gli Stati vicini né per l'opinione pubblica all'interno.

L'esodo da Belgrado ha assunto ieri proporzioni tali da obbligare il generale Simovic alla pubblicazione della nota ordinanza. Si era diffusa la voce che le comunicazioni ferro-

viarie sarebbero state interrotte a partire da oggi. Ciò ha contribuito ad aumentare il panico. La direzione delle ferrovie ha dovuto comunicare che i treni continuano a circolare e che non è ancora prevista alcuna riduzione. Lo stato maggiore ha cominciato infatti a sgonfiare gli uffici. La zona circostante al Ministero della guerra è invasa dai resti di documenti bruciati che il vento trasporta sul cielo della città.

Eden a Belgrado

BERLINO, 1 sera. I circoli politici berlinesi informano che il ministro degli Affari esteri britannico Eden è arrivato a Belgrado. Egli è accompagnato dal generale Dill, il ministro Eden ha preso contatto con il Governo jugoslavo.

In questi ambienti politici si osserva che la partenza del ministro dei Reich da Belgrado, e di quello jugoslavo da Berlino, non ha formalmente alcuna importanza e, ufficialmente, i due diplomatici sono stati chiamati per riferire. Durante la loro assenza, le due Legazioni vengono rette dai rispettivi incaricati d'affari. Certo è però — si osserva in questi circoli competenti — che la partenza dei due Ministri è un segno evidente dell'ulteriore inasprimento della situazione. Dal resto, gli avvenimenti delle ultime 24 ore non lasciano alcun dubbio in proposito. Le dimostrazioni antitedesche, hanno assunto in tutte le province della vecchia Serbia proporzioni preoccupanti. Case e villaggi dei tedeschi sono stati incendiati e distrutti; pacifici cittadini bastonati e gravemente feriti; i capi del gruppo etnico, traliti in arresto.

D'altra parte il nuovo governo, mentre per ragioni tattiche continua a dinanzi smentite che poi risultano assolutamente inconsistenti (tra l'altro si afferma che l'ex direttore del Vreme, ed altri giornalisti sono stati rilasciati mentre risulta che si trovano in prigione), ostenta le simpatie per Londra e per Washington, non solo, ma non si perita di conferire col ministro degli Esteri inglese Eden, e con il Capo di Stato Maggiore delle Forze britanniche generali Dill, i quali, sono giunti stamane nella capitale jugoslava. Il ministro dei Reich a Belgrado è atteso per questa sera a Berlino. Nulla consta, circa il preteso viaggio in Germania di un inviato straordinario del nuovo Governo jugoslavo.

Giungono notizie dai confini jugoslavi che contrariamente alle dichiarazioni del governo di Belgrado, la situazione nei riguardi delle persone di nazionalità tedesca si aggravando. Gli elementi serbi, alzati contro tutto ciò che è tedesco, non si contentano più di inseguire dimostrazioni sulle strade e di aggredire i passanti, ma si lasciano andare in sistematiche azioni di persecuzione contro tutti i tedeschi residenti in Jugoslavia. I giovani di razza germanica chiamati alle armi in Jugoslavia vengono concentrati nei boschi sotto forte sorveglianza. Gli arresti di cittadini tedeschi continuano senza interruzione e senza alcuna fondazione. Nella regione di Balica elementi serbi hanno incendiato alcune case coloniche appartenenti a contadini di razza germanica.

Zvetkovic e Markovic sarebbero consegnati agli inglesi

BUCAREST, 1 sera. E' stata pubblicata la notizia che Zvetkovic e Markovic, che si trovavano in stato di arresto a Belgrado, partiranno tra qualche giorno dalla Jugoslavia diretti in Grecia.

Secondo informazioni provenienti da Belgrado prive che l'ex Presidente del Consiglio e l'ex Ministro degli Esteri non abbiano mai domandato di lasciare il Paese, ma che in realtà sarebbe il Governo jugoslavo ad esiliarli, aprendo lo soltanto la frontiera greca. Così Zvetkovic e Markovic potranno andare a cadere nelle mani degli inglesi ed essere fatti prigionieri, come è avvenuto recentemente per qualche altro uomo politico jugoslavo. Si tratta, evidentemente, di un nuovo esodo cercato a Belgrado dal nuovo regime per sbarazzarsi sollecitamente e sicuramente dei suoi avversari. Egual sorte si informa da Belgrado — è riservata ai generali Kosic e Stojanovic, collocati in pensione d'anticipo l'altro ieri e già sotto sorveglianza da ieri mattina.

Da informazioni giunte da Atene risulta che Eden si è precipitato nella capitale greca, non per evitare l'estendersi del conflitto nei Balcani — come ardita affermazione — ma per sorvegliare personalmente da vicino e per cercare di influenzare maggiormente, coi suoi consigli, lo sviluppo della situazione jugoslava.

Fra Cheren e l'Asmara

continua l'eroica lotta dei nostri soldati

Azioni locali nemiche stroncate sul fronte greco

BOLLETTINO N. 298

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Sul fronte greco, nel settore della XI Armata, azioni nemiche di carattere locale sono state stroncate. Nostre formazioni aeree hanno bombardato depositi di munizioni e spezzonato truppe avversarie.

Nell'Africa Settentrionale una nostra formazione da bombardamento, sortita dalla caccia germanica, ha bombardato basi aeree nemiche ed impianti militari distruggendo due velivoli al suolo e producendo vasti incendi; la caccia tedesca in combattimenti aerei ha abbattuto un velivolo tipo «Hurricane». Aerei britannici hanno compiuto un'incursione su Misurata, causando alcuni feriti e lievi danni.

Nell'Africa Orientale, continua accanita la lotta nel settore nord fra Cheren e Asmara. Nonostante il crescente impiego di truppe e mezzi meccanizzati da parte del nemico, i nostri reparti eroicamente resistono.

Una nostra formazione da bombardamento ha attaccato il campo di Giggiga; scontratisi con la caccia avversaria abbattuto un velivolo tipo «Gloster». Altri nostri aerei hanno bombardato con successo automezzi britannici. (Stefani).

Rilievo tedesco alla battaglia dello Jonio

BERLINO, 1 sera.

La stampa tedesca, occupandosi oggi della battaglia navale, svela i veretti nelle acque dello Jonio, rileva anzitutto che lo scontro è avvenuto tra una formazione italiana composta di unità leggere ed il grosso della flotta inglese nel Mediterraneo.

Ad onta della schiacciante superiorità del nemico il quale disponeva anche di un considerevole numero di aerobombardieri, i comandanti degli incrociatori italiani non esitarono un istante ad attaccare l'avversario strapieno.

La squadra italiana ha perduto tre incrociatori di medio tonnellaggio e due caccia torpediniere. Le perdite degli inglesi invece non si conoscono.

Ancora una volta il bollettino del Comando Italiano ha offerto un saggio inequivocabile di sincerità, accusando subito le perdite subite.

Che in un duello tra navi da battaglia da incrociatori, questi ultimi abbiano la peggio non può sorprendere. Se ne dovettero accorgere a suo tempo gli inglesi nella battaglia della Plata, sebbene le prospettive fossero allora più favorevoli per gli inglesi che tre giorni or sono per gli italiani.

Ora la propaganda londinese spaccia la battaglia dello Jonio come un successo trionfale o addirittura decisivo della flotta inglese nel Mediterraneo. Naturalmente si nascondono le perdite subite e ben inteso ci si guarda bene dall'ammettere che la marina italiana ha dimostrato ancora una volta di non temere il nemico e di saperlo anche affrontare in condizioni avverse. Del resto non sarà superfluo ricordare che la flotta inglese ha subito, proprio la scorsa settimana, delle perdite assai gravi anche per opera dell'arma aerea dell'Asse. Se si fa una specie di bilancio, scrive la National Zeitung, si arriva alla conclusione che il sedicente trionfo dell'ammiraglia Künsham, appare alquanto problematico.

Dichiarazioni di Suner sulla situazione della Spagna

MADRID, 1 sera.

I giornali pubblicano una intervista concessa dal ministro degli Esteri Serrano Suner all'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles e riprodotta dal giornale nord americano «Life».

Riferendosi al fermo operato dagli inglesi di navi mercantili dirette in Spagna, Serrano Suner l'ha definito assolutamente arbitrario come il rifiuto dei «navicert», poiché la Spagna, egli ha detto, ha necessità, causa la penuria di viveri di importazione soprattutto del grano. Il Ministro spagnolo ha poi dichiarato assurda l'affermazione inglese che i viveri diretti alla Spagna possono giungere alle Potenze dell'Asse.

Circa l'atteggiamento della Spagna verso l'Asse, Serrano Suner ha detto:

La squadra italiana ha perduto tre incrociatori di medio tonnellaggio e due caccia torpediniere. Le perdite degli inglesi invece non si conoscono.

Ancora una volta il bollettino del Comando Italiano ha offerto un saggio inequivocabile di sincerità, accusando subito le perdite subite.

Che in un duello tra navi da battaglia da incrociatori, questi ultimi abbiano la peggio non può sorprendere. Se ne dovettero accorgere a suo tempo gli inglesi nella battaglia della Plata, sebbene le prospettive fossero allora più favorevoli per gli inglesi che tre giorni or sono per gli italiani.

Ora la propaganda londinese spaccia la battaglia dello Jonio come un successo trionfale o addirittura decisivo della flotta inglese nel Mediterraneo. Naturalmente si nascondono le perdite subite e ben inteso ci si guarda bene dall'ammettere che la marina italiana ha dimostrato ancora una volta di non temere il nemico e di saperlo anche affrontare in condizioni avverse. Del resto non sarà superfluo ricordare che la flotta inglese ha subito, proprio la scorsa settimana, delle perdite assai gravi anche per opera dell'arma aerea dell'Asse. Se si fa una specie di bilancio, scrive la National Zeitung, si arriva alla conclusione che il sedicente trionfo dell'ammiraglia Künsham, appare alquanto problematico.

La stampa tedesca, occupandosi oggi della battaglia navale, svela i veretti nelle acque dello Jonio, rileva anzitutto che lo scontro è avvenuto tra una formazione italiana composta di unità leggere ed il grosso della flotta inglese nel Mediterraneo.

Ad onta della schiacciante superiorità del nemico il quale disponeva anche di un considerevole numero di aerobombardieri, i comandanti degli incrociatori italiani non esitarono un istante ad attaccare l'avversario strapieno.

La squadra italiana ha perduto tre incrociatori di medio tonnellaggio e due caccia torpediniere. Le perdite degli inglesi invece non si conoscono.

Ancora una volta il bollettino del Comando Italiano ha offerto un saggio inequivocabile di sincerità, accusando subito le perdite subite.

Che in un duello tra navi da battaglia da incrociatori, questi ultimi abbiano la peggio non può sorprendere. Se ne dovettero accorgere a suo tempo gli inglesi nella battaglia della Plata, sebbene le prospettive fossero allora più favorevoli per gli inglesi che tre giorni or sono per gli italiani.

Ora la propaganda londinese spaccia la battaglia dello Jonio come un successo trionfale o addirittura decisivo della flotta inglese nel Mediterraneo. Naturalmente si nascondono le perdite subite e ben inteso ci si guarda bene dall'ammettere che la marina italiana ha dimostrato ancora una volta di non temere il nemico e di saperlo anche affrontare in condizioni avverse. Del resto non sarà superfluo ricordare che la flotta inglese ha subito, proprio la scorsa settimana, delle perdite assai gravi anche per opera dell'arma aerea dell'Asse. Se si fa una specie di bilancio, scrive la National Zeitung, si arriva alla conclusione che il sedicente trionfo dell'ammiraglia Künsham, appare alquanto problematico.

La stampa tedesca, occupandosi oggi della battaglia navale, svela i veretti nelle acque dello Jonio, rileva anzitutto che lo scontro è avvenuto tra una formazione italiana composta di unità leggere ed il grosso della flotta inglese nel Mediterraneo.

Ad onta della schiacciante superiorità del nemico il quale disponeva anche di un considerevole numero di aerobombardieri, i comandanti degli incrociatori italiani non esitarono un istante ad attaccare l'avversario strapieno.

ROMA, 1 sera.

Il Ministero della Marina comunica:

Da qualche tempo era stata rilevata una crescente intensificazione del traffico nemico fra i porti egiziani e quelli greci. Contro di essi avevano ripetutamente agito nostre siluranti, ma e velivoli infliggendo perdite di volta in volta annunciate nei Bollettini.

Occorreva tuttavia tentare una più estesa azione offensiva, costringere l'avversario (a prescindere dalle perdite che avrebbe potuto subire) ad adottare un più gravoso sistema di protezione.

L'offensiva è cominciata nella notte fra il 25 ed il 26 marzo con la brillante azione dei mezzi d'assalto della R. Marina che sono penetrati nella baia di Suda. Nella notte successiva, previa un'estesa esplorazione aerea, otto nostri incrociatori, scortati da cacciatorpediniere, hanno lasciato le basi prendendo il mare con l'appoggio di una corazzata.

Il mattino del 28 questa formazione navale raggiungeva le acque a sud di Creta e sviluppava un'azione di fuoco contro un reparto di incrociatori nemici i quali si sottraevano immediatamente al contatto.

Mentre le nostre navi riprendevano la via del ritorno rastrellando il mare si sviluppavano le azioni siluranti di nostri apparecchi che riuscivano a colpire 2 incrociatori ed una nave portacerei oltre ad alcune navi mercantili.

Anche il nemico sviluppava nel pomeriggio del 28 l'azione dei suoi aerosiluranti colpendo, poco dopo il tramonto, un incrociatore che per i danni subiti dovette diminuire di velocità.

Mentre la Divisione, della quale esso faceva parte, proseguiva nel suo compito di copertura a distanza, il grosso della forza navale si è incontrato nella notte con forze nemiche comprendenti — secondo le affermazioni inglesi — anche alcune corazzate.

Ne è seguita una violenta battaglia.

Le nostre unità hanno reagito con istantanea azione di fuoco ed attac-

co di cacciatorpediniere che, come afferma lo stesso nemico, si sono spinte fin sotto le unità nemiche lanciando numerosi siluri.

Le nostre perdite, comprendenti l'incrociatore già colpito da siluro dopo il tramonto sono quelle annunciate dal Bollettino del quartier generale.

Il giorno successivo squadriglie della nostra aeronautica continuano nelle ricognizioni offensive nonché colpito con siluri un altro incrociatore. (Stefani).

L'efficienza aeronautica reale e potenziale degli Stati Uniti

BERLINO, 1 sera.

La Boersen Zeitung polemizza contro le peregrine asserzioni del procuratore generale della repubblica degli Stati Uniti, Jackson, improvvisamente chiamato a coprire, col velo della sua retorica, le assurdità della legge Frankfurter che contraddice, non solo la dottrina di Monroe, ma i principi basilari della vita sociale americana.

Trattando lo stesso tema la Correspondenza Politica Diplomatica osserva che sarebbe interessante sapere quali altri argomenti tiene in serbo Roosevelt per giustificare la sua improvvisata missione di vessillifero della libertà mondiale.

Forse l'incoraggiamento ai britannici di proseguire, anzi rafforzare il blocco della fame contro i popoli europei — si chiede la nota ufficiosa.

Il Volkischer Beobachter, esaminando la situazione effettiva e potenziale dell'aeronautica degli Stati Uniti, rileva che gli americani, ispirandosi al falso esempio della guerra mondiale, sono fermamente convinti che un intervento americano potrebbe, anche all'ultimo momento, salvare l'Inghilterra.

«Però — continua il giornale — analogamente ai cugini della Manica, anche gli americani debbono ammettere una cambiata sul futuro: poiché, allo stato presente gli Stati Uniti non dispongono che di sole poche migliaia di aeroplani militari efficienti. Quanto al futuro, anche basandosi sulle stesse ottimistiche considerazioni degli esperti americani, la desiderata produzione di 50 mila aeroplani all'anno potrà esser raggiunta, nelle migliori delle ipotesi, solo nell'anno 1943. E sembra che gli americani riescano a superare l'ostacolo, che appare insormontabile di procurarsi in breve tempo, l'ingente esercito di mano d'opera specializzata che è necessario».



Il popolo dell'Urbe saluta con applausi Matsuoka sulla Via dell'Impero

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 1
Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:
S. E. il Card. Vincenzo La Puma, Prefetto della Congregazione del Rituale;
S. E. il sig. Adriano Nieuwenhuis, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Belgio e consorte;
L'illmo mons. Domenico Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici;
Il Principe Gaetano Parente di Casiliviana e consorte;
Il sig. uff. prof. avv. Giuseppe Capponi e famiglia.

Novello vescovo brasiliano

CITTA' DEL VATICANO, 1
L'Osservatore Romano pubblica che il padre Enrico Golland Trindade, Superiore del convento dei Frati minori di Guarantieria nel Brasile, è stato nominato Vescovo di Bonfin (Brasile).

Per la canonizzazione del B. Bernardino Realino

CITTA' DEL VATICANO, 1
Questa mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano si è tenuta la Congregazione del Ritu preparatoria. Col intervento degli Eminentissimi Cardinali e col voto dei prelati ufficiali e dei reverendissimi Padri consiglieri, fautori parte di detta Congregazione del Ritu si è discusso su due miracoli proposti per la canonizzazione o santificazione del beato Bernardino Realino, sacerdote professore della Compagnia di Gesù. Il beato Bernardino Realino è nato a Carpi nel 1530 ed è morto a Lecce nel 1616. Fu beatificato da Leone XIII nel 1893. Prostatore della causa è il rev. Padre Carlo Miccinelli S. J.

Il felice esito della "Giornata Universitaria"

MILANO, 1 sera
Per la diciannovesima volta il 30 Marzo, domenica di Passione in tutta Italia si è celebrata la Giornata Universitaria.
Il rinnovato invito del Pontefice, il quale in un prezioso autografo ha voluto ancora attestare tutta la sua paterna sollecitudine per l'attuazione del S. Cuore, è stato accolto dai cattolici italiani con lo slancio generoso e spontaneo che da diciannove anni caratterizza lo svolgimento di questa grande Giornata.
La preparazione curata con la consueta meticolosità in ogni particolare da chi è preposto a questo delicato ufficio, aveva dato modo di formulare i migliori auspici sull'esito di questa Giornata, che è stata aperta da un duplice messaggio pronunciato dal Magnifico Rettore alla Radio E.L.A.R. e alla Radio Vaticana.
Il messaggio è stato accolto con venerazione dai Cattolici italiani, che hanno voluto stringersi ancora una volta con tanto affetto attorno all'amatissimo Padre e testimoniargli la loro pronta devozione.
Le prime notizie infatti pervenute all'Ufficio Propaganda hanno recato l'eco del successo che può dirsi non è certo mancato anche alla Giornata Universitaria 1941.
Particolare espressione dell'unità con la quale anche questa volta la Diocesi ambrosiana ha voluto essere presente alla celebrazione, è stata ancora l'augusta visita di S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Milano, che, dopo aver pregato alla Cappella del S. Crocifisso, è venuto a recare di persona l'obolo generoso e la ricca offerta della sua santa preghiera.
Con atto di squisita paternità benedizionale ha voluto compiacere la sua visita recandosi a portare a P. Gemelli la sua parola di conforto e la sua rinnovata augurale benedizione.
In città la raccolta è stata caratterizzata dallo zelo fervido degli studenti, ai quali era stata affidata la raccolta presso le principali Chiese cittadine.
La raccolta si è svolta con sollecitudine per le offerte ricevute e per gli episodi significativi che sarebbero interessanti rievocare, come la testimonianza di quanto il nostro popolo intenda ciò che è e ciò che vuol essere nel domani l'Università Cattolica.

Nel Vicariato Apostolico di Malang alle Indie Olandesi

ROMA, 1 sera
Difficile, per non dire impossibile, le comunicazioni postali colle Indie Olandesi, che in verità per via ordinaria ed aerea risultano sospese fin dalla metà del 1940. La Procura Generale delle Missioni Carmelitane dell'Antica Osservanza, alle quali è affidato il Vicariato Apostolico di Malang, nell'isola di Giava, comunica all'Agenzia Fides alcune notizie riguardanti le scuole.
Quella superiore, professionale, diretta dai Padri Carmelitani, gode la simpatia della popolazione peninsulare e si viene largamente sviluppando. Un numero rilevante di domande di ammissione ha dovuto essere respinto per mancanza di posti. Si sta costruendo una sede più vasta, parte della quale sarà riservata agli alunni del convitto. Dal lato finanziario la scuola non dà pensiero, essendo sussidiata dal Governo.
Per il 10 agosto dello scorso anno era in progetto l'inaugurazione d'una scuola superiore maschile che preparasse i giovani agli studi universitari da compiersi in Olanda e nelle Indie. Ma la guerra impedì la partenza dell'Olanda di una trentina di professori impegnati per le diverse scuole superiori delle Indie olandesi e l'inaugurazione si dovette sospendere.
A Malang si è aperto un nuovo convitto per ragazzi cinesi: lo dirige lo zelante parroco dei cinesi abitanti in città. Alle suore di Nostra Signora di Amorsfoort è affidata la direzione di una grande scuola per ragazze cinesi. Quanto prima vi apriranno ac-

Donde la speranza?

Abbiamo peccato, uomini e donne, e sotto il flagello che castiga la percuote la terra, e vuole essere paterno richiamo, troppo si continua a ignorare Dio e la sua legge, a contrastare insistentemente con Lui, a cercare ancora nella leggerezza e nel divertimento la mondana soddisfazione illecita, mentre tutta la terra è inappuntata di lacrime e di sangue.
Noi accettiamo con serenità cristiana il dolore che ci purifica, e tenendo le ansie e gli affanni e le pene nostre al tormento delle innumerevoli vittime, specialmente delle più innocenti, perché il loro pianto sale più accento e più meritorio a pagare gli immensi debiti con la divina Giustizia. Uniamo i nostri dolori a quelli dei Redentori, di coloro che, guardando quel Cuore ferito, circondato di spine e fiammante di carità, ripetono con trasporto d'amore: Sacro Cuore di Gesù, confidiamo in Te!

Riunione del Consiglio Supremo delle Repubbliche Sovietiche

MOSCA, 1 sera
Quest'oggi si inaugura al Cremlino la quarta sessione del Consiglio supremo della repubblica russa, che è la maggiore tra tutte le repubbliche dell'Unione sovietica.

Vita e memorie di Toscana

Una rappresentazione rustica

Mantengo la promessa dell'altra volta, e vi presento un esempio del bruscello di genere scherzoso. A proposito, devo notare che, mentre il bruscello serio varia molto i soggetti spogliando nel campo storico, geografico e mitologico, quello scherzoso si aggira quasi sempre sul medesimo tema: la ragazza da maritare. E quindi i tipi si sono fissati nella tradizione con quelle date caratteristiche, come altrettante maschere. Rammento, fra gli altri, il vecchio e la vecchia, che ha dato origine al motto proverbiale «parlar la vecchia del bruscello», per significare una donna vecchia, ridicola e saggia.

Il bruscello è sempre in versi, e per lo più in ottave. Le ottave sono concatenate o non si spezzano fra i vari personaggi, ma ognuno canta la sua.
Quello di cui qui riproduco il sunto è medio e recente: fu rappresentato tre o quattro anni fa.
Ecco la scena: siamo in una collina vicino a Firenze. Splende il pomeriggio limpido d'una domenica di quaresima, e da poco son terminate le sacre funzioni. Su la piazzetta della chiesa la gente forma vari capannelli, perché si è diffusa la voce che verranno i bruscellanti. Gli uomini, con le mani in tasca, fumano e parlano del mercato delle bestie. Le massie scuotono la testa su tutti questi divertimenti da giovani, ma non trovano la via di ritornare a casa. Le forsette, venute anche dai popoli vicini, non hanno pace agli occhi e ai piedi: si girano, si rigirano, spiano di sotto i piedi, gettano all'aria, risatino scampantellanti, con la testa ripiegata sul busto, per non farsi notare, o per farsi meglio notare da un gruppo di giovanotti, adunatisi innanzi all'unica bottega della piazzetta, quasi fossero tanti Giosué in auto di fermare il sole.

Eccoli! eccoli!

A un tratto scoppia un grido: «Eccoli! eccoli!» Il corleone dei bruscellanti, preceduto e seguito da una folla di ragazzi, scende giù da una straducola. Viene avanti un bruscellante, detto pure il battifarra, perché reca e scuote ogni poco una frasca di pino, carica di pappoli e campanelli. Seguono due personaggi importanti: il vecchio e la vecchia. Importanti per il titolo comitale, e anche per le vesti, scovate chi sa in quale cassetta del passato. Lui, impiccato, tutto dentato, con un palandrano nocciola e una tuba spelacchiata: lui, strascica una vecchia sottana tutta brandelli, con uno scialetto stinto su le spalle e una cuffia bisunta sul capo. Portano con sé la propria figliola, la graziosa Teresina. Vengono, di grazia, di aristocratico non ha nemmeno la vergine delle scarpe. Il contadino che fa da contessina è un certo tomo, con una faccia rossa, stretto come una mummia in una veste di color rosa sbiadito, imprestatagli dalla sorella: per difendersi la carnagione dipinta, tiene in mano uno di quei verdi ombrellini campagnoli, sotto cui si potrebbe riparare una mezza famiglia.

In una rappresentazione buffa del contadino fiorentino non poteva mancare la maschera fiorentina: Stenterello. Le sue vesti le conoscono tutti: un giubbone calzon corti, calze multicolori e la parrucca codino; il viso, tutto sberleffi. Accanto a Stenterello procede il cozone, il quale di poetico non ha che la rima del nome con quella parola: si chiama Bisione. Egli ha racimolato qua e là molti pretendenti che aspirano alla mano di Teresina, e le compagne, con aria di trionfatore. I pretendenti sono dodici, e certamente notevoli: per la quantità. Ognuno mostra l'emblema del suo mestiere: lo spazzino ha una scopa, il contadino una zappa, il muratore una mestola, ecc.

Principio lo spettacolo

L'aspettativa è al colmo. Rappresentazioni siffatte non son di tutti i giorni, né le potrebbe allestire neppure il Maggio Musicale Fiorentino. I bruscellanti si sono allargati in circolo, con in mezzo il battifarra. Intorno intorno, curiosa e curiosa, la folla dei villici. Zitti, ragazzacci aguzzi! Silenzio, pettegole di donne! Principio lo spettacolo. Secondo l'uso, dovrebbe cantare per il primo il bruscellino, ovvero uno dei vecchi, ma in questo monodico d'ingenuità tanti privilegi toccano solo agli Stenterelli. Con quella prontitudine e sfacciataggine sua propria, anche il nostro Stenterello si fa avanti e canta:

Insegnamenti pastorali

Donde la speranza?
Abbiamo peccato, uomini e donne, e sotto il flagello che castiga la percuote la terra, e vuole essere paterno richiamo, troppo si continua a ignorare Dio e la sua legge, a contrastare insistentemente con Lui, a cercare ancora nella leggerezza e nel divertimento la mondana soddisfazione illecita, mentre tutta la terra è inappuntata di lacrime e di sangue.
Noi accettiamo con serenità cristiana il dolore che ci purifica, e tenendo le ansie e gli affanni e le pene nostre al tormento delle innumerevoli vittime, specialmente delle più innocenti, perché il loro pianto sale più accento e più meritorio a pagare gli immensi debiti con la divina Giustizia. Uniamo i nostri dolori a quelli dei Redentori, di coloro che, guardando quel Cuore ferito, circondato di spine e fiammante di carità, ripetono con trasporto d'amore: Sacro Cuore di Gesù, confidiamo in Te!

(Dalla Lettera pastorale di S. E. Mons. Giuseppe Franciolini vescovo Cortona).

Convenzione italo-tedesca per l'assicurazione dei lavoratori italiani

BERLINO, 1 sera
L'impiego di un grande numero di lavoratori in Germania ha reso necessario perfezionare la convenzione italo-tedesca sulle assicurazioni sociali e l'accordo circa le previdenze contro la disoccupazione.

Le trattative, alle quali hanno preso parte i rappresentanti del Fronte tedesco del lavoro e della Confederazione italiana interessata, si sono concluse oggi in perfetta intesa con la firma di un accordo.

Le stesse trattative sono state dirette da parte italiana dal Dr. Anselmi direttore generale al ministero del corporazioni; da parte tedesca dal Dr. Hengel direttore generale al ministero del lavoro del Reich. Il nuovo accordo stabilisce che anche i famigliari residenti in Italia di lavoratori italiani occupati in Germania, dovranno dell'assistenza da parte dell'assicurazione tedesca sia in caso di malattia come in caso di parto, i lavoratori e gli impiegati tedeschi in Italia riceveranno quanto prima i premi delle assicurazioni italiane per la natalità e la maternità.

Ma il motivo della speculazione non pare soddisfare coloro che più attivamente e seriamente indagano intorno ai fenomeni economici ed alle loro cause.

La propaganda che si fa dei titoli azionari influisce sulla psicologia del pubblico, riesce a farli apprezzare e può quindi determinare la ricerca. Il pubblico infatti segue con interesse l'andamento delle società industriali.

Quale poi sia il motivo reale insieme che determina tale apprezzamento non è facile stabilire. Alcuni osservano che il regime delle società per azioni fin ora non è stato inquadro nell'ordinamento corporativo, che si è concessa una libertà di movimento che, in altri settori è stata corretta e disciplinata; che la Borsa rappresenta nella vita economica odierna, una sua utile funzione, che però i dirigenti dovrebbero rendersi conto delle attuali contingenze e, per quanto da loro dipende, non incoraggiare il movimento di ascesa.

Altri ricordano che la struttura delle società per azioni dovrebbe essere finalmente riaccesa a riforma.

La questione è vecchia: da quando la finanza non se ne parla? quanto intorno ad essa non si è scritto? oggi c'è chi sostiene che anche il trattamento delle società per azioni dovrebbe essere coordinato col regime corporativo. Per lo più ci si contenta di parole generiche. Vale a dire che non si viene al pratico, al particolare, non si determina in che cosa precisamente dovrebbe consistere l'attuale riforma. Certo oggi il momento non è proprio ad un rifacimento radicale di tal genere. Si potrà discutere invece sulla convenienza di adottare questo o quel provvedimento per rimediare a qualcuno degli inconvenienti che si vanno lamentando.

Nell'attesa sono interessanti alcuni dati che ci offre l'Associazione tra le società per azioni in Italia. Alla fine di marzo dello scorso anno il loro capitale era di 56 miliardi. Oggi, cioè ad un anno di distanza, quel capitale è certo notevolmente aumentato per l'incremento delle riserve e per il rafforzarsi delle società.

In questo capitale i titoli pubblici figuravano per un complesso di 20 miliardi. Il portafoglio delle società industriali contiene pochi titoli di stato: questi invece prevalgono sulle società bancarie e creditizie.

La partecipazione del risparmio privato al capitale azionario è poco notevole. Tra i privati, in Italia sono assai diffusi i titoli di stato: anzi l'Italia è uno dei paesi nei quali i titoli a reddito fisso sono più graditi e ricercati. Invece il titolo azionario non è penetrato che in minima parte, tra i piccoli e medi risparmiatori italiani. Non si ha ancora quella formazione economica che favorisce tale accesso. Ma questa partecipazione è destinata certo ad aumentare gradualmente.

Il numero crescente delle società azionarie e la loro potenza e l'opera che compiono attirano sempre più il piccolo risparmio verso di esse.

In Italia prevale la società anonima, impersonale, mentre, in Germania, prevalgono le imprese a tipo personale. Caratteristica che differenzia le due economie.

Raffaello Cioni
A. Cantono

La Spagna celebra l'annuale della vittoria

Un'amnistia politica - Riti religiosi e parate militari

MADRID, 1 sera
Il secondo annuale della vittoria nazionale viene solennemente celebrato oggi in tutta la Spagna. Al Caudillo sono giunti da tutto il Paese entusiastici telegrammi di omaggio.

Suonano nella basilica di Begona, presso Bilbao, presenti le autorità civili e militari, le gerarchie del partito e grande folla, il governatore civile ha acceso alla fiamma della lampada votiva dei Caduti una face che ha poi trasportato ad Axpe. Qui, dopo una funzione religiosa, i pastori hanno acceso quella fiamma le torce ed hanno intrapreso la scalata del monte Amba sulla cui vetta hanno appiccato il fuoco al «rogo della vittoria», visibile in tutta la Biscaia.

Per celebrare la vittoria è stata promulgata una amnistia, in virtù della quale vengono condonate, con la sola eccezione delle pene inferiori a dodici anni ai prigionieri politici. Si calcola che beneficariano dell'amnistia circa 40 mila individui.

Oltre alla grande sfilata militare che si svolge a Madrid, alla presenza del Caudillo, ed a parate delle forze dell'esercito e della Falange cerimonie religiose e patriottiche avranno luogo in tutti i centri.

Calorosi echi nipponici alle accoglienze ricevute da Matsuoka

TOKIO, 1 sera
Tutti i giornali giapponesi dedicano larghissimo spazio alla visita del ministro degli Esteri, Matsuoka, in Italia, e pongono in grande rilievo le calorose manifestazioni tributate dal popolo italiano, dal Brennero a Roma, al rappresentante dell'amica e alleata nazione nipponica. Largamente riprodotti sono anche gli articoli che i principali giornali italiani hanno pubblicato per porgere all'ospite il loro saluto.

Le Società per azioni ed i risparmiatori italiani

Oggi le Società per azioni attirano l'attenzione del pubblico per l'aumento dei titoli azionari, il loro salire di prezzo. Il fenomeno è vivamente considerato e dà luogo ad interessanti discussioni.

Il fenomeno è cospicuo per la sua importanza ed entità, per il suo permanere ed accentrarsi malgrado i nostri provvedimenti finanziari che parevano a tutta prima avere tarpato le ali al salire delle azioni industriali.

Si mette a raffronto il contegno di questi titoli con quelli a reddito fisso, e si rimane sorpresi e stupiti della notevole differenza.

Alcuni osservano che nulla giustifica questo diverso contegno, e si va alla ricerca delle cause che spiegano il fatto.

Ve ne hanno i quali lo attribuiscono ad iniziative di carattere speculativo. Così si farebbe salire i titoli industriali per venderli poi e realizzare notevoli guadagni.

Ma il motivo della speculazione non pare soddisfare coloro che più attivamente e seriamente indagano intorno ai fenomeni economici ed alle loro cause.

La propaganda che si fa dei titoli azionari influisce sulla psicologia del pubblico, riesce a farli apprezzare e può quindi determinare la ricerca. Il pubblico infatti segue con interesse l'andamento delle società industriali.

Quale poi sia il motivo reale insieme che determina tale apprezzamento non è facile stabilire. Alcuni osservano che il regime delle società per azioni fin ora non è stato inquadro nell'ordinamento corporativo, che si è concessa una libertà di movimento che, in altri settori è stata corretta e disciplinata; che la Borsa rappresenta nella vita economica odierna, una sua utile funzione, che però i dirigenti dovrebbero rendersi conto delle attuali contingenze e, per quanto da loro dipende, non incoraggiare il movimento di ascesa.

Altri ricordano che la struttura delle società per azioni dovrebbe essere finalmente riaccesa a riforma.

La questione è vecchia: da quando la finanza non se ne parla? quanto intorno ad essa non si è scritto? oggi c'è chi sostiene che anche il trattamento delle società per azioni dovrebbe essere coordinato col regime corporativo. Per lo più ci si contenta di parole generiche. Vale a dire che non si viene al pratico, al particolare, non si determina in che cosa precisamente dovrebbe consistere l'attuale riforma. Certo oggi il momento non è proprio ad un rifacimento radicale di tal genere. Si potrà discutere invece sulla convenienza di adottare questo o quel provvedimento per rimediare a qualcuno degli inconvenienti che si vanno lamentando.

Nell'attesa sono interessanti alcuni dati che ci offre l'Associazione tra le società per azioni in Italia. Alla fine di marzo dello scorso anno il loro capitale era di 56 miliardi. Oggi, cioè ad un anno di distanza, quel capitale è certo notevolmente aumentato per l'incremento delle riserve e per il rafforzarsi delle società.

In questo capitale i titoli pubblici figuravano per un complesso di 20 miliardi. Il portafoglio delle società industriali contiene pochi titoli di stato: questi invece prevalgono sulle società bancarie e creditizie.

La partecipazione del risparmio privato al capitale azionario è poco notevole. Tra i privati, in Italia sono assai diffusi i titoli di stato: anzi l'Italia è uno dei paesi nei quali i titoli a reddito fisso sono più graditi e ricercati. Invece il titolo azionario non è penetrato che in minima parte, tra i piccoli e medi risparmiatori italiani. Non si ha ancora quella formazione economica che favorisce tale accesso. Ma questa partecipazione è destinata certo ad aumentare gradualmente.

Il numero crescente delle società azionarie e la loro potenza e l'opera che compiono attirano sempre più il piccolo risparmio verso di esse.

In Italia prevale la società anonima, impersonale, mentre, in Germania, prevalgono le imprese a tipo personale. Caratteristica che differenzia le due economie.

Raffaello Cioni
A. Cantono

Dichiarazioni di Matsuoka alla stampa

sull'utilità di contatti fra capi e fra popoli

ROMA, 1 sera
Poco dopo il suo arrivo a Roma il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka ha ricevuto a Villa Madama, sua residenza durante il soggiorno romano, i rappresentanti della stampa italiana e quelli residenti in Roma. Rispondendo al saluto di benvenuto rivolto dal Direttore della stampa estera e italiana al Ministero della Cultura Popolare, Matsuoka si è detto particolarmente soddisfatto di trovarsi fra i giornalisti ai quali ha ricambiato il saluto.

Egli è passato subito a parlare del suo viaggio in Europa dicendo che lo scopo principale di tale sua visita è quello di conoscere i dirigenti della Germania Nazista e di rivivere il Cammino dell'Italia Fascista di cui egli conserva il più grato ricordo ed il ministro degli Esteri, come Ciano, e di conferire con le personalità più eminenti dei due grandi Paesi alleati del Giappone. Il ministro nipponico ha insistito sulla grande importanza che riveste una pace durevole per mezzo della creazione di un nuovo ordine mondiale sulla base della giustizia e dell'equità. Questo è stato l'ideale del popolo giapponese da tempi immemorabili; ed infatti ha ispirato il tempo la fondazione stessa dell'Impero giapponese.

Nel vedere spiegate l'una accanto all'altra le nostre due bandiere nazionali, il Sol levante ed il Tricolore, mi sento profondamente commosso dal pensiero che è stato per obbedire all'appello del destino che abbiamo così tratto insieme il dado.

Sono venuto per rispondere al vostro invito e sono lieto di avere questa opportunità di rinnovare la mia conoscenza col Duce ed altri capi di questa grande Nazione che vi condurranno certamente al trionfo e alla gloria dell'Impero romano.

Il ministro degli Esteri del Giappone Iosuke Matsuoka ha indirizzato al popolo italiano il seguente messaggio:

«Nei retroscena dopo 8 anni a Roma desidero trasmettere ai grandi popoli italiani e calorosi saluti della mia Nazione. Il Giappone e l'Italia hanno sempre avuto il bene di strette e cordiali relazioni. In verità la nostra amicizia da nostri sentimenti hanno profonde radici nella storia e nella tradizione risalendo a parecchi secoli addietro. E' perciò molto naturale e soddisfacente che a consolidare tale amicizia le nostre due Nazioni abbiano concluso una alleanza, la più grande alleanza che la storia abbia mai conosciuta. Amici lo siamo sempre stati; alleati lo saremo ora e sempre.

Col Palio tripartito abbiamo impegnato noi giapponesi e italiani assieme ai tedeschi i nostri supremi sforzi per realizzare una pace durevole per mezzo della creazione di un nuovo ordine mondiale sulla base della giustizia e dell'equità. Questo è stato l'ideale del popolo giapponese da tempi immemorabili; ed infatti ha ispirato il tempo la fondazione stessa dell'Impero giapponese.

Nel vedere spiegate l'una accanto all'altra le nostre due bandiere nazionali, il Sol levante ed il Tricolore, mi sento profondamente commosso dal pensiero che è stato per obbedire all'appello del destino che abbiamo così tratto insieme il dado.

Sono venuto per rispondere al vostro invito e sono lieto di avere questa opportunità di rinnovare la mia conoscenza col Duce ed altri capi di questa grande Nazione che vi condurranno certamente al trionfo e alla gloria dell'Impero romano.

GIUSEPPE ZECCARONI

Itinerari di primavera

E' entrato stamane — improvviso — dalle antiche porte del bel San Francesco una raggiante e un'aurorale sole. Ha parso un'isola di luce, una finestra aperta su un altro mondo. E' venuto ad assistere su di uno stagno lucido del coro. Frate Sole — donatore di letizia, di pace e di nuova vita: alle creature di Dio non aveva mai fatto di meno. E' venuto a primavera. L'abbiamo accolto con vino lieto e siamo usciti — soli — oltre le antiche mura, lungo i viali di cinta percorsi dalle lunghe file degli ipocastani allineati e spogli ancora di fronde come unili monaci in corteo devoto.

Noi andiamo l'antica Bologna coi suoi palazzi medievali, i templi severi, le piazze e le torri che parlano di secoli lontani, e la Bologna nuova dalle vie spaziose lucide d'asfalto, animate di traffici sempre crescenti. Ma sono egualmente cari al nostro cuore di bolognesi i giardini dove gli antichi coloni che fertilizzarono il piano ferrareo arricchirono d'orti e di giardini i colli — i parchi silenziosi e di lunghi viali dove il pastoreggiare trova pace e ristora alla pastorella vita cittadina.

Oggi questi viali, e i parchi ed i giardini della nostra città sono popolati di una folla insolita. Altri hanno accolto con noi l'invito della primavera. Scorzano i bimbi in libertà sotto l'occhio attento delle mamme. Un putino biondo muove i passettini incerti per mano alla nutrice. Si ferma a riprendere lena dopo la gran fatica di esser faticato da un grido gioioso. Il maturo signore della provincia accento interrompe l'attenta lettura del quotidiano per osservare sorridente.

Passano a coppie, a gruppi le servette in libertà, parlando forte tra loro e ridendo con scoppielli. Ai loro dani il paese del quale sentono come una nostalgia. Parlano della loro «festa grossa», quando c'è la processione solenne con la statua del Santo, preceduta dalla fanfara cittadina, e tante bandierelle di cose preziose che le alligano più delle ricche vetrine di qui. Sognano un poco ad occhi aperti, perché laria e il sole di primavera, e queste gemme lurgide, e le prime fiorite sono al loro paese come queste di «fuori porta».

E poi ci sono oggi un po' di viali, tanti giovani — giovani in grigio-verde — con le mostrine e i fregi di tutte le armi, di tutti i paesi, e le borghese e le città d'Italia. Giovani che, magari, la domenica si chiuderanno al caffè o al cinematografo quando erano «vorchesi». Ma che adesso, nella severa vita di soldati in vigilia d'armi, amano godersi in libertà il sole e l'aria buona e la compagnia dei camerati ai quali parlano di persone care, della vita di «fuori porta», e dei progetti per quando «torneranno».

Hanno gli occhi limpidi, questi nostri soldati, e la serenità dei semplici e dei buoni che una fede anima in tutti gli eventi della vita. Sono giovani anche i non più giovani, traditi dalle tempeste un po' grigie, che forse a casa han moglie e figliuoli, e le preoccupazioni della «reggioria» degli affari.

Scherzano e ridono coi giovanissimi senza far grave peso o distanza. Solo il loro occhio si posa a volte amoroso su una testina di bimbo che ricorda il loro ultimo nato.

Siammo cacciati di tutte le età tra uno scampagnello gioioso e grido di avvertimento e di richiamo. I chioschi dei gelati fanno affari, anche se la temperatura è meno che mite. I ragazzi interrompono i giochi e sorbelano con raccolta serietà il loro sapori.

Ma ci sono ancora, davanti ai cancelli e lungo i viali, guardanti d'attorno, i venditori ambulanti delle più modeste ghiottonerie. Quelli della nostra infanzia, quando dei soldi di lupini, con un pizzico di sale ed un soldo di «brustolini» erano sufficienti a premiare la buona condotta di tutta la settimana. Adesso, i bimbi, non li attirano più. La loro clientela è invece costituita di soldati e domestiche ai gusti umili e un poco «tradizionali». Nei giardini Margherita, grandi attrazioni: il laghetto con le barche a remi e i cigni bianchi; i daini mansueti, i leoni e le scimmiette irrequiete. Occhi incantati di

zato al popolo italiano il seguente messaggio:

«Nei retroscena dopo 8 anni a Roma desidero trasmettere ai grandi popoli italiani e calorosi saluti della mia Nazione. Il Giappone e l'Italia hanno sempre avuto il bene di strette e cordiali relazioni. In verità la nostra amicizia da nostri sentimenti hanno profonde radici nella storia e nella tradizione risalendo a parecchi secoli addietro. E' perciò molto naturale e soddisfacente che a consolidare tale amicizia le nostre due Nazioni abbiano concluso una alleanza, la più grande alleanza che la storia abbia mai conosciuta. Amici lo siamo sempre stati; alleati lo saremo ora e sempre.

Col Palio tripartito abbiamo impegnato noi giapponesi e italiani assieme ai tedeschi i nostri supremi sforzi per realizzare una pace durevole per mezzo della creazione di un nuovo ordine mondiale sulla base della giustizia e dell'equità. Questo è stato l'ideale del popolo giapponese da tempi immemorabili; ed infatti ha ispirato il tempo la fondazione stessa dell'Impero giapponese.

Nel vedere spiegate l'una accanto all'altra le nostre due bandiere nazionali, il Sol levante ed il Tricolore, mi sento profondamente commosso dal pensiero che è stato per obbedire all'appello del destino che abbiamo così tratto insieme il dado.

Sono venuto per rispondere al vostro invito e sono lieto di avere questa opportunità di rinnovare la mia conoscenza col Duce ed altri capi di questa grande Nazione che vi condurranno certamente al trionfo e alla gloria dell'Impero romano.

GIUSEPPE ZECCARONI

Il ministro degli Esteri del Giappone Iosuke Matsuoka ha indirizzato al popolo italiano il seguente messaggio:

«Nei retroscena dopo 8 anni a Roma desidero trasmettere ai grandi popoli italiani e calorosi saluti della mia Nazione. Il Giappone e l'Italia hanno sempre avuto il bene di strette e cordiali relazioni. In verità la nostra amicizia da nostri sentimenti hanno profonde radici nella storia e nella tradizione risalendo a parecchi secoli addietro. E' perciò molto naturale e soddisfacente che a consolidare tale amicizia le nostre due Nazioni abbiano concluso una alleanza, la più grande alleanza che la storia abbia mai conosciuta. Amici lo siamo sempre stati; alleati lo saremo ora e sempre.

Col Palio tripartito abbiamo impegnato noi giapponesi e italiani assieme ai tedeschi i nostri supremi sforzi per realizzare una pace durevole per mezzo della creazione di un nuovo ordine mondiale sulla base della giustizia e dell'equità. Questo è stato l'ideale del popolo giapponese da tempi immemorabili; ed infatti ha ispirato il tempo la fondazione stessa dell'Impero giapponese.

Nel vedere spiegate l'una accanto all'altra le nostre due bandiere nazionali, il Sol levante ed il Tricolore, mi sento profondamente commosso dal pensiero che è stato per obbedire all'appello del destino che abbiamo così tratto insieme il dado.

Sono venuto per rispondere al vostro invito e sono lieto di avere questa opportunità di rinnovare la mia conoscenza col Duce ed altri capi di questa grande Nazione che vi condurranno certamente al trionfo e alla gloria dell'Impero romano.

GIUSEPPE ZECCARONI

Il ministro degli Esteri del Giappone Iosuke Matsuoka ha indirizzato al popolo italiano il seguente messaggio:

«Nei retroscena dopo 8 anni a Roma desidero trasmettere ai grandi popoli italiani e calorosi saluti della mia Nazione. Il Giappone e l'Italia hanno sempre avuto il bene di strette e cordiali relazioni. In verità la nostra amicizia da nostri sentimenti hanno profonde radici nella storia e nella tradizione risalendo a parecchi secoli addietro. E' perciò molto naturale e soddisfacente che a consolidare tale amicizia le nostre due Nazioni abbiano concluso una alleanza, la più grande alleanza che la storia abbia mai conosciuta. Amici lo siamo sempre stati; alleati lo saremo ora e sempre.

Col Palio tripartito abbiamo impegnato noi giapponesi e italiani assieme ai tedeschi i nostri supremi sforzi per realizzare una pace durevole per mezzo della creazione di un nuovo ordine mondiale sulla base della giustizia e dell'equità. Questo è stato l'ideale del popolo giapponese da tempi immemorabili; ed infatti ha ispirato il tempo la fondazione stessa dell'Impero giapponese.

Nel vedere spiegate l'una accanto all'altra le nostre due bandiere nazionali, il Sol levante ed il Tricolore, mi sento profondamente commosso dal pensiero che è stato per obbedire all'appello del destino che abbiamo così tratto insieme il dado.

Sono venuto per rispondere al vostro invito e sono lieto di avere questa opportunità di rinnovare la mia conoscenza col Duce ed altri capi di questa grande Nazione che vi condurranno certamente al trionfo e alla gloria dell'Impero romano.

GIUSEPPE ZECCARONI

Il ministro degli Esteri del Giappone Iosuke Matsuoka ha indirizzato al popolo italiano il seguente messaggio:

«Nei retroscena dopo 8 anni a Roma desidero trasmettere ai grandi popoli italiani e calorosi saluti della mia Nazione. Il Giappone e l'Italia hanno sempre avuto il bene di strette e cordiali relazioni. In verità la nostra amicizia da nostri sentimenti hanno profonde radici nella storia e nella tradizione risalendo a parecchi secoli addietro. E' perciò molto naturale e soddisfacente che a consolidare tale amicizia le nostre due Nazioni abbiano concluso una alleanza, la più grande alleanza che la storia abbia mai conosciuta. Amici lo siamo sempre stati; alleati lo saremo ora e sempre.

Col Palio tripartito abbiamo impegnato noi giapponesi e italiani assieme ai tedeschi i nostri supremi sforzi per realizzare una pace durevole per mezzo della creazione di un nuovo ordine mondiale sulla base della giustizia e dell'equità. Questo è stato l'ideale del popolo giapponese da tempi immemorabili; ed infatti ha ispirato il tempo la fondazione stessa dell'Impero giapponese.

Un insigne maestro dell'ortodosso misticismo medioevale

Si compiono in quest'anno 8 secoli dalla morte di Ugo di S. Vittore, il più autorevole rappresentante dei Vittorini, o studiosi appartenenti all'abbazia di S. Vittore, un famoso monastero situato fuori di Parigi in quei tempi, che professava in filosofia il misticismo, ma un misticismo cristiano, ortodosso e senza compromissioni pericolose con il panteismo, nel quale viceversa caddero fatalmente Scotto Eriugena, David de Dinant, Bernardo di Tours, Amaury di Bènes, ecc. nello stesso altro medioevo. La famosa abbazia di S. Vittore, illustrata da una serie di dotti e virtuosi priori, come Ugo, Gualtiero e Riccardo di S. Vittore, era stata fondata dal pio e sapiente Guglielmo di Champeaux, quando pensò a ritirarsi nella quiete di un monastero per attendere all'orazione, allo studio e all'insegnamento, dopo le diuturne lotte, incruente bensì ma pur estenuanti, da lui sostenute contro il fuoco e battagliero Pietro Abelardo, detto il cavaliere della dialettica, per l'abilità, l'efficacia e l'irruenza che dispiaceva nella polemica con gli avversari.

Il misticismo si può considerare come tendenza o meta finale, oppure come indirizzo e metodo filosofico. Nel primo senso è l'aspirazione all'unione intima di spirito, di volontà, di vita con Dio stesso, e allora è chiaro che tutti i Santi, anzi tutti i cristiani, vagheggiano il misticismo, almeno come ideale. Ma nell'altro significato il misticismo non è seguito e condiviso da tutti i filosofi cristiani, anche se sono eminenti per santità: così San Tommaso d'Aquino, l'aquila dei filosofi e pensatori cristiani, milita nel campo dell'intellettualismo, che come metodo e indirizzo di pensiero filosofico, si contrappone precisamente al misticismo. Iniziatore del sano indirizzo mistico in filosofia fu appunto Guglielmo di Champeaux, nei 5 anni, dal 1108 al 1113, che trascorse come docente di filosofia e di teologia nell'abbazia di S. Vittore. E' il misticismo un orientamento di pensiero fin dall'origine avverso e opposto all'indirizzo dialettico, orientamento rinviogito e incoraggiato anche dalla condanna in cui era incorso Abelardo in causa del suo razionalismo ad oltranza, che pretendeva potersi spiegare e comprendere anche i misteri della fede. Come reazione alla dialettica, insegna con S. Bernardo che alla conoscenza di Dio si arriva per mezzo dell'umiltà, dell'amore, dell'interno assorbimento della persona umana in Dio, e però la scienza profana deve studiarsi solo in quanto promuove e sviluppa la vita spirituale, perché fine e ragione d'essere della vita è appunto l'amore contemplativo di Dio attraverso i 12 stadi o gradi dell'umiltà. Ed anche il nostro Ugo od Ugone professa che a Dio non si perviene per mezzo della ragione, sia perché Dio trascende infinitamente la ragione, sia perché ogni cosa, per quanto creata e dipendente da Dio, da Lui differisce e rimane infinitamente distante, onde alla fede sola va attribuita la vera conoscenza di Dio. Soggiunge che la contemplazione delle essenze e delle cause invisibili delle cose è il vero compimento della filosofia, e che i sapienti di questo mondo sono diventati stolti (*stulti facti sunt*) come scrive S. Paolo) perché non scortati dal lume della fede e sostenuti dalla forza della grazia: la ragione infatti, osserva il nostro Ugo, se non è aiutata da Dio è impotente a penetrare le verità dell'ordine naturale: « *ratio per se non sufficit, nisi deo adiuta fuerit* ». Di fronte alla vita mistica che unisce l'anima a Dio, ogni conoscenza non è che un preludio, una preparazione alla fede e nel processo ascendente verso Dio si distinguono 3 stadi: la *cogitatio*, per la quale l'anima cerca Dio nel mondo materiale, attraverso le cose sensibili; la *meditatio*, per la quale l'anima cerca Dio entro se stessa, e la *contemplatio* per la quale si congiunge a Dio immediatamente mercé l'intuizione soprannaturale.

Ugo di S. Vittore, nativo di Hartingam nella Sassonia, insegnò nell'abbazia di S. Vittore dal 1125 fino al 1141, anno della sua morte, ed è riguardato come fondatore della scuola vittoriana, scuola che alle precedenti formule, già in uso presso S. Anselmo (1033-1109) *credo intelligam e intelligo ut credam*, aggiunse un terzo principio, caratteristico del misticismo in generale: *amo ut intelligam*, principio che effettivamente non si può trascurare nella sintesi completa degli elementi spirituali ed emotivi della vita umana, specialmente se guardata, come di fatto la si guardava nel medioevo, in rapporto tanto con il mondo presente quanto con il mondo futuro.

E' vero per altro che i Vittorini, partiti con il proposito di assegnare all'umana ragione il suo compito legittimo in filosofia e in teologia, finirono poi con fare da ultimo causa comune con i Cornificiani, avversando ogni scienza profana e opponendosi risolutamente al metodo scolastico, comprendendo nella loro avversione e condanna perfino Pier Lombardo, il maestro delle Sentenze, il precursore intellettuale dei grandi scolastici del XIII secolo, e questo per aver fatto ricorso agli puri al ragionamento dialettico! Comunque, Ugo di S. Vittore appare come una figura complessa e poliedrica di filosofo, di teologo dogmatico e di misticista: notevole tra le sue opere è il *Didascalicon*, o classificazione completa delle scienze, che ebbe poi molte imitazioni: è in questo scritto che egli riprende severamente i metodi d'insegnamento della Scolastica, deplorando di trovare in essa *multos studentes, paucos sapientes*. Nel concetto della fede il Nostro distingue il contenuto (*fides quae creditur*) dalla fede come affetto (*fides quae creditur*) e a quest'ultima Ugo, al pari degli altri Vittorini, annette la maggiore importanza. Notevoli sono anche i suoi precetti sull'arte di mediare e di leggere, che rivelano un alto senso del valore della cultura.

In conclusione, delle due correnti che si contendono il campo nel periodo della scolastica, l'intellettualistica e la mistica, e che sono l'espressione di due temperamenti diversi, di due differenti modi di concepire il rapporto tra l'uomo e il divino, destinati non ad escludersi propriamente, ma piuttosto ad integrarsi e a compiersi vicendevolmente, la corrente intellettualistica vuole arrivare alla fede attraverso la ragione (*intellectus quarens fidem*), la corrente mistica, ispirandosi alla formula: *fides quarens intellectum*, parte della fede per arrivare alla ragione. La prima segue il metodo *a posteriori*, che fa a ritroso il cammino seguito da Dio nella creazione, cioè percorre dal basso verso l'alto la scala ascendente delle creature, per arrivare alla verità e alla causa suprema, cioè a Dio; la seconda invece segue il metodo *a priori*, che da Dio, chiamato il primo conosciuto, discende alla creatura.

Esponenti massimi del primo indirizzo furono S. Alberto Magno e San Tommaso d'Aquino, dell'altro invece S. Bernardo e S. Bonaventura, oltre ai sunnominati Vittorini. Suggestivo però ed edificante è il fatto che S. Tommaso e S. Bonaventura furono compagni di scuola e colleghi d'insegnamento nell'università di Parigi, ma pur avendo sortito da natura un temperamento diverso e pur appartenendo a due diversi Ordini religiosi, pur seguendo un indirizzo scientifico differente, vissero in costante, fraterna, serena amicizia tra loro, e congiunti in vita dal vincolo prezioso della cristiana carità, non furono separati si può dire neppure nella morte, perché la morte di S. Tommaso, sopravvenuta il 7 Marzo 1274 fu seguita il 15 luglio dello stesso anno da quella di S. Bonaventura, a soli 4 mesi di distanza.

In sostanza i mistici anziché a una più profonda conoscenza del mondo e di Dio, mirano a un amore più intenso verso Dio, a una vita spirituale più perfetta, onde la mistica in particolare di S. Bernardo è diretta a un fine eminentemente pratico. Quanto ad Ugo di S. Vittore è innegabile che pur deprimendo la ragione per esaltar la fede, ci ha lasciato sublimi considerazioni intorno ai principali misteri della fede cristiana, mentre il suo successore, Riccardo di S. Vittore, professa una più risoluta diffidenza e ostilità verso ogni forma di sapere profano, finora scrivere che la filosofia per se stessa non è che errore e vanità, ma più in là ancora si spinge Gualtiero di S. Vittore chiamando la dialettica addirittura « l'arte del diavolo ».

Certo non era questo il punto di vista di S. Agostino quando ad un pavido amico suo che trepidava per le acute e sottili indagini di lui, Agostino, intorno alla SS. Trinità, rispondeva incoraggiandolo ad amare intensamente la ragione: *intellectum valde ama*. Ad ogni modo, intellettualismo e misticismo si possono comporre egregiamente insieme, qualora dal primo si elimini lo spirito di soverchia sottigliezza e la presunzione di tutto spiegare, e si tolga dal secondo la sfiducia e la disistima per la capacità conoscitiva naturale dell'umana ragione.

historicus

Il ministro bulgaro Kuscheff giunto a Budapest

BUDAPEST, 1 sera. Il ministro bulgaro dell'Agricoltura, Kuscheff, è giunto a Budapest, ricevuto alla stazione dal suo collega ungherese, barone Banfy, dal ministro bulgaro a Budapest e dai membri della legazione. Il ministro Kuscheff è venuto a Budapest per visitarvi la fiera agricola.



Presso una nostra base aerea. Appena di ritorno da una missione di guerra, un aeroplano è stato preso in consegna dagli specialisti, che ora procedono ad una meticolosa revisione: la prova del motore.

Il Seminario regionale di Tokio distrutto da un incendio

ROMA, 1 sera. Un laconico telegramma da Tokio annuncia che il seminario regionale di quella città è stato completamente distrutto da un incendio, per fortuna senza che si debbano lamentare vittime umane.

Il seminario era stato costruito con un forte aiuto anche della Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno, la quale contribuiva pure al mantenimento di molti seminari. Contava 112 alunni, comprendendo in questa cifra anche gli allievi delle « Yoke », o scuole di propedeutica, le quali dipendono, per l'indirizzo scolastico, dal Rettore del seminario di Tokio, benché alcuni dei loro allievi compaiano gli studi nelle rispettive diocesi. Rettore del seminario è stato per molto tempo il P. Candau, delle Missioni Estere di Parigi, assai noto e stimato nel Giappone, specie per i suoi studi linguistici.

Fino al 1929 non c'era nel Giappone nessun seminario maggiore propriamente detto, cioè un istituto destinato unicamente alla formazione sacerdotale di alunni che avevano compiuto i loro studi profani; in ciascuna diocesi o missione si suppliva, bene o male, sia organizzando nei seminari minori corsi di filosofia e teologia, sia mandando i seminaristi maggiori a Roma od in altri seminari europei.

Il concilio provinciale di Tokio decise l'erezione di un seminario comune per tutte le missioni, un seminario maggiore regionale. In attesa dell'approvazione di Roma, dato il continuo affluire a Tokio di alunni delle altre missioni, nel 1928 il nuovo Arcivescovo S. E. Mons. Champeaux, prendeva l'iniziativa di costruirvi un seminario, frequentando quel magnifico e austero Istituto biblico, che è del più alti ornamenti della cultura ecclesiastica. (Fides).

un terreno di 15 ettari nel sobborgo della città e nel 1929 vi si edificò un modesto caseggiato ad un sol piano, capace di una ventina di alunni, che, posto sotto la protezione di S. Francesco Saverio, venne inaugurato il 15 settembre dello stesso anno. Subito al completo di studenti, si dovette pensare tosto ad ingrandire ed a dotarlo della cappella. Le nuove costruzioni, finite nel 1930, furono anch'esse appena sufficienti per accogliere i nuovi seminaristi. Ora, purtroppo, le fiamme hanno divorato il frutto di tanti sacrifici e la fonte di tante speranze per la Chiesa nel Giappone. - (Fides).

Il primo sacerdote cinese che ottiene la licenza all'Istituto Biblico di Roma

ROMA, 1 sera. S. E. Mons. Celso Costantini, quando era Delegato Apostolico in Cina, fondò la congregazione dei Discepoli del Signore con l'intento speciale che questi religiosi si dedicassero all'apostolato per mezzo della cultura ecclesiastica, letteraria e scientifica.

Già nel 1935 il P. Giuseppe Kuo otteneva all'Apollinare la laurea in diritto canonico ed ora egli è Superiore Generale della Congregazione. Nel 1938 il P. Giuseppe Yang guadagnò alla Gregoriana la licenza in teologia e nei giorni scorsi il P. Giuseppe Wang sostiene con lode gli esami per la licenza al Pont. Istituto Biblico.

All'Università cattolica di Pechino un numeroso gruppo di scolastici frequentava gli studi letterari cinesi. Il Concilio di Shanghai del 1921 emise il voto che fosse tradotta in cinese tutta la S. Bibbia. Per tale traduzione occorre il concorso di vari specialisti: teologi, esegeti, letterati cinesi, ecc. Il P. Giuseppe Wang intanto si specializza e si prepara nella cultura della S. Scrittura, frequentando quel magnifico e austero Istituto biblico, che è del più alti ornamenti della cultura ecclesiastica. (Fides).

Tra i misteri del firmamento

Il cielo, con le sue mutevoli luci e i suoi vividi fulgori, attira sempre l'attenzione degli uomini, fin dalle prime età della civiltà nascente. Le conoscenze scientifiche hanno saputo a poco a poco, durante un ininterrotto cammino di secoli e secoli, svelare parecchi segreti della vita cosmica, penetrare nei misteri dei mondi lontani: una volta gli uomini favoleggiavano di divinità caracollanti per il cielo in cocchi splendidi, oggi parlano di cifre, di anni-luce, di età stellari, e così via... La scienza ha catalogato, denominato e misurato ogni astro, ogni spazio, ogni angolo di cielo; tanti cartellini irni di cifre sembrano incollati sopra ad ogni fulgore siderale...

Torise, con tutto ciò, la scienza ha inaridito le bellezze del firmamento, comprendendo un pesante manto di numeri, di teoremi, di logaritmi? A prima vista si potrebbe anche credere a ciò, ma poi, a un più attento esame, si nota che anzi la scienza, scoprendo gli astri e allargando i confini del cielo, ha offerto nuovi mezzi alla poesia per potere spaziare e volare tra stelle e nebulose. Un tempo la volta celeste era creduta una sfera con stelle conficcate a mo' di spilli; oggi si conoscono le vicende di stelle enormi, giganti e nane, giovani e vecchie, grandi e piccole, leggerissime e condensate, pulsanti e stabili, semplici e multiple; si conoscono i prodigi delle remotissime nebulose ruotanti in migliaia d'anni con i loro miliardi di stelle, gli allontanamenti dovuti all'espansione universale... Sono mille i nuovi capitoli di vita e di meraviglie siderali offerti alla lettura degli astronomi.

Il secolo ventesimo ha segnato un nuovo magnifico progresso per l'astronomia, rivelando chiaramente il giusto posto tenuto dalla Galassia entro le sinuose spirali cosmiche, popolate da milioni di altre nebulose simili alla nostra stessa Galassia... Sono nuovi giganteschi orizzonti aperti all'avidio sguardo degli scienziati, nuove distese cosmiche che fanno pensare con ammirazione e, perché no, con spavento alla piccolezza del granello su cui viviamo la nostra vita terrena.

Tra i libri recenti che si occupano di problemi astrali, in forma piana ed accessibile a tutti, rileggiamo l'opera di H. Spencer Jones, *Mondi senza fine*, pubblicata alla fine del 1940 dall'editore Garzanti di Milano (282 pagine, 34 figure, lire 20). E' un piccolo trattato popolare d'astronomia, dovuto alla penna di un autorevole e noto scienziato; i principali problemi cosmici e le più moderne teorie sono esposti in maniera attraente e suggestiva, si dà un'ampia panoramica del movimento attuale della scienza che intende imparare le principali nozioni dell'affascinante scienza di Urania.

L'esposizione della materia segue lo schema generalmente adottato dalla grande maggioranza degli autori; prima infatti si considera la Terra come pianeta, poi si passa all'astro più prossimo, ossia la Luna, e quindi si dà uno sguardo ai pianeti; un capitolo è dedicato alla possibilità della vita su di essi. Si parla poi delle comete e delle stelle cadenti, e quindi delle stelle, cominciando dalla stella più vicina e più conosciuta, cioè dal nostro Sole. Dopo aver passato in rivista i principali fenomeni presentati dalle stelle (stelle doppie, stelle pulsanti, stelle nuove, stelle giganti e nane, etc., etc.) si parla delle nebulose a spirali, vere e girolande celesti, dell'espansione dell'Universo, e delle più moderne ipotesi sul passato e il futuro del nostro sistema planetario.

Innumerevoli sono i problemi di palpitante interesse intorno agli astri, ai loro fenomeni, alle loro vicende. Se le stelle e le nebulose lontane sono impressionanti per le loro vastità e i loro fulgori, nei mondi più vicini, nel nostro stesso sistema vi sono meraviglie di grandezza e di bellezza che eccitano l'immaginazione. Tra i volumi usciti negli ultimi anni ricordiamo quelli della pregevole collana dell'editore Hoepli di Milano: *La Luna di A. Fresca*, *Il Sole di G. Abetti*, *Il pianeta Marte di M. Maggini*. Sono monografie ben fatte e corredate di buone illustrazioni, che passano in rassegna i vari aspetti inerenti ai tre astri forse maggiormente noti: la nostra stella che ci dà luce e calore, il nostro satellite e il pianeta più conosciuto a causa dei suoi pretesi misteriosi canali, che suscitano tanto clamore e talora fin troppo, spinte polemiche nell'ambiente astronomico, cui fece eco l'ambiente pseudo-scientifico e quello romanzesco.

Qualche tempo fa si parlò anche su queste colonne della pubblicazione di un ottimo volumetto di astronomia popolare dovuto ad un giovane scrittore italiano che ha saputo imporsi nel campo scientifico con numerosi studi e ricerche; aiutiamo a *Scalata agli astri* di E. Loreta, un libro di 173 pagine, edito dall'Asquellio di Bologna (lire 7). In l'astronomia è idealizzata in un personaggio, simbolico che a poco a poco percorre le tappe dalle primissime ingenuità alle conoscenze umane fino alle più moderne teorie ed ipotesi relative alla formazione del sistema planetario, all'espansione dell'Universo, e così via. Siamo lieti di rilevare che questo libro, che ha ottenuto un meritato successo, sta per apparire in nuova edizione in lingua spagnola, con il titolo *«Hacia los astros»* (Verso gli astri); è questa traduzione è una nuova prova dell'interessamento degli ambienti scientifici esteri verso la nostra produzione letterario-scientifica in generale e verso il nostro collega in particolare. E' facile prevedere che l'edizione spagnola, così come quella italiana, servirà mirabilmente a diffondere nel pubblico l'amore per la scienza del cielo e per i suoi arcani problemi.

Mizer

La religiosità di Verdi

Ricordi inediti di Carlo Nasi

Sebbene più volte si sia parlato, su questa colonna, della religiosità di Verdi, riteniamo utile riportare dalla « Rivista dei giovani », questo scritto per l'interesse epistolare, che stabilisce una equilibrata visione della personalità spirituale del Maestro.

I. La vita ha spesso di queste strane eccitazioni: fermarsi di scatto, nel suo lento e faticoso andare, attorno a un avvenimento o a un nome, raccolto dall'oblio o quasi, ricomparire e alzarsi verso il sole per ripartire ancora nel dimenticatoio, o tutt'al più, per un istante, a chi della persona o del fatto, ha un culto particolare. Eccesso di dimenticanza prima e di esaltazione dopo. Così, nel mondo, del resto, da quando è lontano, nel suo rolo continuo di pochi sorrisi e di molte miserie.

Nel gennaio scorso è toccato a Verdi d'esser sollevato sugli scudi e onorato con una ricreazione, che è ancor tremida, come se fosse tuttora vivo (e lo è nel cuore dell'umanità) e con un consenso entusiastico, davvero plebiscitario, il compianto Generale Cantore, diceva che tutti i suoi soldati, compresi quelli venienti in solitario bi-coche alpine, sapevano chi era Verdi, ma non sempre sapevano chi fossero stati Colombo, Napoleone e Manzoni! L'attenzione riaccesa sul grande italiano ha ora proiettato fuori, rivide di luce nuovi aspetti della sua vita, ma non ha insistito su quello della sua religiosità. Eppure per la ricostruzione completa della titanica figura e per la verità storica, essa ha una particolare importanza, oltre che, per i più, un autentico interesse di novità.

Il mezzadro sotto l'olmo

Per parlare brevemente, cominciamo con dire che contrariamente alle divulgazioni biografiche, scodellate con preconcetti di setta o con superficialità d'indagine o anche con indifferenza verso l'argomento, Giuseppe Verdi è stato un buon cristiano e non ha mai tenuto a nasconderselo. Da questo ad affermare che tutta la sua vita sia stata quella d'un santo corre una raggiante distanza; siamo d'accordo. Ragazzo serviva la Messa nella chiesa parrocchiale, studiava il latino con don Paolo Arcari e, dopo la morte di questo sacerdote, con il canonico Seletti, diventandogli in seguito intimo amico.

Fu il canonico Seletti, che aveva una larga cultura, anche eristica, a distinguere il Verdi giovanotto dall'idea di farsi prete e a consigliarlo di darsi invece all'arte musicale. Verdi aveva vissuto la prima metà della sua esistenza in tempi agitati dalle passioni politiche, che avevano disorientato molti di spiriti eletti e confuso i limiti stessi della religione e della statolatria. L'atteggiamento rigido della Chiesa in opposizione alle leggi spogliatrici di Ordini religiosi (si ripartì in parte il Palio lateranense del 1929), la lotta per l'annessione dello Stato pontificio, ecc., avevano finito per turbare molte coscienze cristiane, che desideravano ardentemente l'unificazione dell'Italia. Fu allora che Verdi pronunciò parole di critica su Pio IX, ma non andò più in là.

Non volle mai partecipare ad alcuna manifestazione anticlericale, nemmeno sotto la forma agnata d'una semplice adesione. Rifiutò sempre d'aderire alla massoneria, come attestava Arrigo Boito a Tomaso Tilton, e a Vittorio Scioldo, aggiungendo che quei Verdi la sola idea di mettersi in qualsiasi legame sul collo e persino un grimaldino sul ventre era cosa insopportabile, inconcepibile e ridicola.

Aiuto, fino agli ultimi momenti, si può dire, di vita con generoso offerre la costruzione di chiese nel paese vicino a sant'Agata e ostentò la cordialità di buoni rapporti con numerosi sacerdoti, soprattutto quando la canca anticlericale imperava in Italia. Una volta, avendo trovato un suo mezzadro, seduto all'ombra d'un olmo, intento alla lettura d'un ebdomaiario antireligioso — L'Asino — lo redarguì, in dialetto, aspramente con queste parole: « Asini di questo genere nelle mie stalle non ne voglio, e nemmeno sotto le piume ». Strepitoso subito, che se volesse invece tagliare per conto tuo, licenziati pure!.

Il contadino sbalordito mormorò alcune parole di scusa; e addì quel giorno asinerie di quel genere non ne commise più, commentava argutamente il senatore Mariotti, dopo aver raccontato l'episodio, al quale casualmente si era trovato presente, durante una visita a sant'Agata, come Sindaco di Parma.

Verdi con il prete cieco

Una personalità piemontese, stimata in tutta Italia per l'elevatezza eccezionale dell'ingegno e per la cristallina probità (il conte di Cavour), fu pure fuori del Piemonte e Torino non ha dimenticato il figlio illustre, di cui ancora orgogliosa l'Arcovato, principe del Foro italiano, Carlo Nasi, aveva avuto in sorte d'esser eletto deputato al Parlamento da un collegio di Parma.

Qualche mese dopo l'elezione, credetti mio dovere deputato (narra il Nasi una sera del 1905, parecchi anni dopo, presenti oltre il sottoscritto il colonnello Gonnella, il barone Oreglia, l'avvocato Cappa-Legoria, il barone Giannotti, l'ammiraglio Marchese, il barone Carlo Ricci dei Ferres, l'avv. Mauri, durante una riunione di amici all'Albergo Fiorina), credetti mio dovere dunque di recarmi a osservare Verdi, che non conoscevo di persona, sebbene di me gli avessero parlato, cortesemente amici; comini come Tamagno, Boito e Ricordi.

« Non mi sarà facile dimenticare, finché vivo, il caldo e la polverosa, ed estenuante, le mosche, sopportati andando in carrozza da Borgo San Donnino (oggiidenza) a Busseto ».

L'intrepido rombo arriva finalmente alla villa di sant'Agata: tutto è chiuso. « Non oso insistere », continua Nasi, a quell'ora di sera e che ne vado a curiosare verso le Roncole, per vedere la capanna, dove era nato, e anche per fare ora. Uno di quei prodotti internazionali, eguali ovunque, per sporcizia, intelligenza e sfacciataggine, che si nominano monelli della strada, mi si presenta ed esclama: — Ehi, quel signore dal pizetto (allora la barbetta era nera a punta, come a Tamagno: era tanto anni i due pizzi neri di Torino), poi venne a trovarmi. Mi solli fare il terzo letto come ellena De Amicis, volete forse vedere il signor Verdi? Venite con me. — Mi affilai fiducioso alla scalaguida e quasi subito potei osservare uno degli spettacoli più impressionanti e commoventi.

« Nel mal riparatolo sagrato della chiesa, all'ombra d'un grande ombrello grigio, un vecchio sacerdote, di viso — appoggiato al braccio di un signore anziano passeggiava, chiacchiando e ridendo con l'abbondanza della più intima affettuosità. Il signore, ancor in gamma, saldo nella bella persona alta, parava avere in testa il foglio teologico dell'ombrello, tanto era vasto il cappello a cencio. Mi fermi mai dietro un carro di fieno per non disturbare e cercai, confesso l'indiscrezione, di ascoltare quel

che dicevano: il sagrato era piccolissimo, quasi tascabile! Le parole della croce, ogni domenica, venivano intercalate da frequenti parole italiane, secondo l'uso emiliano.

« Oggi non sono andato a riposarmi, don Antonio mio, perché in casa abbiamo avuto uno spogliamento di ora, causa un signore che doveva venire e non si è visto ».

« Non gli sarà mica capitata qualche disgrazia? »
« Speriamo di no, e poi non lo credo, perché si tratta di un deputato e a costoro, di solito, non succedono disgrazie; capitano agli altri! Io non sono mai stato così bene al mondo, come quando ebbi addosso la sola sventura di esser deputato. E così la Peppina è andata a riposarsi e io ho detto: scommetto che don Antonio starà a scaldarsi le ossa al sole. Andiamo a vedere, e ho indovinato. Ma state bene attenti ai colpi di sole: ce lo dico sempre ».

« Carò Verdi mio, il sole per penetrare nella pelle vecchia impiega tanto tempo che a sentirlo mi ci vuole mezza giornata. E poi, e poi, Madonna santa, non lo vedo più! Sapete che spesso quel che non si vede, si sente meno? »

« Be', be', adesso non andiamo in tristezza. Domani vi vengo a prendere con un legno per fare un lungo tiro ».

« E intanto sediamoci sulla panchina di cemento, dobbiamo esser arrivati vicino alla siepe alta, che un po' d'ombra non la nega ai cristiani. Voglio adesso farvi sentire una certa musica, che forse non vi spiacerà ».

Il vecchio sacerdote, accomodato da Verdi con attenzioni squisite sul sedile rustico, aprì la bocca e cantò, a modulazione discreta, voce baritonale, il canto paradisiaco: « Va', pensiero, sull'ali dorate... ».

Verdi ascoltava sorridente, mentre teneva la mano infilata sotto il braccio dell'amico, forse per tema di una caduta. Vidi la evidente soddisfazione reciproca. Alla fine i due si alzarono: e il Maestro con riguardi delicati accompagnò alla casa di Sant'Agata, dove si era ritirato, il canonico. Io, approfittando per tornare alla villa.

Il pranzo del giovedì

« Seppi che Verdi da moltissimi anni frequentava la compagnia del parroco delle Roncole, don Antonio Chiappari; quando una data cremonese offrì un organo (pare che di nascosto sia stato pagato dal Maestro) egli volle inaugurarlo; mientemolti inoltre aiutava la missione apostolica di don Chiappari con offerte assidue, settimanali per i poveri e per i bisogni della chiesa. E ascoltava con incantevole pazienza il canto dell'amico, che glielo andava ripetendo da secoli! ».

« Hai sentito? — proruppe la signora. — La colpa è di quel bel tip del Ricordi. Domani devo scriverti per altre cose: gli tirerò le orecchie ».

« Invitato invece a venir qui, per scusarsi, con pena di non sbagliare il treno ».

« Non so dirvi le gentilezze, proseguiva l'avv. Carlo Nasi, di cui fui coperto in quella mirabile casa. E pensare che mi avevano invitato a Roma. Verdi come un orso polare! Quando potei rimanere solo, confidai alla signora di aver assistito alla passeggiata nel sagrato. Fu essa che mi fece il nome del parroco, a riposo, e m'informò del resto. E aggiunse, con un tucente gioia negli occhi: — Sapevo come è buono, come è caro, come è adorabile Verdi! Prima magari era solo un indifferente: e lo sono stata anch'io. Poi, dopo il confesso, Ma da parer di lui, da quando ci siamo sposati,

egli non comincia la giornata e non la chiude senza farsi il segno della croce; ogni domenica, a Messa, con qualunque tempo, qui e altrove, in tutte le sue beneficienze (sono più le nascoste che quelle conosciute) come nell'Ospedale di Villanova, da lui costruito e mantenuto completamente a sue spese, ha voluto il sacerdote e le suore. Ogni anno andiamo, poveri pellegrini da strapazzo, al Santuario di Cortenaghiara, dove c'è il bel quadro dello Scaramuzza, che a lui piace tanto. Peccato che lei non si fermi anche domani... ».

« Ho una grossa causa a Milano ».

« Bella roba le cause! Ma vedrebbe a pranzo un canonico di Busseto (è tanto vecchio, ma da quando prende le medicine che gli ha fatto venire Verdi, cammina meglio). Viene da noi, ogni giovedì, con Perpetua, parlo delle cose più carie, in religione flauto il perfetto accordo. Finché visse, veniva a trovarci don Seletti, prete di redate larghe, che accettava benissimo Roma capitale d'Italia. Don Seletti diceva che Verdi era un buon cristiano e che nel bustano avrebbero dovuto essere tutti come lui ».

Quando Verdi aveva bisogno di un consiglio, che gli logliesse scrupoli dalla coscienza, si rivolgeva al Cardinale Merello, che lo aveva sposato. Parlando di lui dice sempre: — Non mi ha mai dato un consiglio sbagliato. E' un santerello e che cervello fin! Quel testone di Boito stenta a convincersene, perché non lo conosce bene, ma voglio che diventino amici. Scommetto che finirà per esultare più di me: lui che sembra un uomo glaciale, fa così, anche perché in fondo è molto buono; va da un estremo all'altro ».

(Continua)

Claudio Frezza Cavalcabò

Missioni e missionari nella Diocesi di Multan in India

ROMA, 1 sera. S. E. Mons. Benedetto Cialeo, dei Domenicani italiani, Vescovo di Multan nel Punjab (India), in una sua lettera pubblicata dal periodico « Missioni Domenicane », scrive: « Riguardo ai nostri missionari possiamo riassumere che tutti stanno in ottima salute. Ognuno ha potuto rimanere proprio posto ed il lavoro missionario procede quasi come prima. Questa è stata una grande grazia del Signore, di cui siamo grati al sommo: sarebbe stata una rovina per la missione tutta se essi si fossero dovuti allontanare. In questo periodo non vi sono state novità d'importanza, ai difuori di qualche piccolo cambiamento ».

Anche le suore stanno bene... Il giugno scorso morì suor Giuseppe Aldecioli. La missione ha fatto una gran perdita che, per di più, adesso non può affatto essere sostituita ».

Riguardo alla situazione economica della missione nutriamo la più assoluta fiducia che la Provvidenza non ci abbandonerà. Difatti fino ad ora possiamo esser grati a Dio che tutto è andato bene; i cristiani, pur nella loro povertà, non ci lasciano mancare il loro obolo, il quale, per quanto piccolo, ha certo un grandissimo valore. Pregate molto per noi che sarà abbastanza; il Signore tornerà Lui la via di esaudire i vostri voti a nostro riguardo ».

(Fides).

Pastonchi commemorerà il Petrarca in Campidoglio

ROMA, 1 sera. Domenica 6 corrente alle ore 11 in R. Accademia d'Italia celebrerà in Campidoglio il sesto centenario del conferimento dell'alloro poetico al Petrarca. Parlerà l'Accademico d'Italia Francesco Pastonchi.

CROCIACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

S. E. Mons. l'Arcivescovo ha celebrato a S. Giorgio per le alunne del "Bianchini",

Ieri mattina alle 8,30 S. E. Mons. l'Arcivescovo ha celebrato a S. Maria della Chiesa di S. Giorgio Maggiore, assistito dal M. Rev. Don Paolo Urvio, per le 150 alunne della Scuola Professionale "Bianchini". Al Vangelo il venerando Prelato rivolgeva paterne parole alle giovani che si apprestavano ad adempiere al precetto pasquale e distribuire quindi la Santa Comunione a loro ed alle Patrociniste dell'Istituto, assieme ad un ricordanza.

Il più alto è stato seguito con intenso fervore dalle giovanette che hanno tributato devoto omaggio a S. E. Mons. l'Arcivescovo quando si è allontanato, benedicondo.

La Messa in Duomo per il co. Artico di Prampero

Ricordiamo che stamane alle 10,30 sarà celebrata nella Metropolitana Santa Messa di suffragio del ten. Conte Artico di Prampero, gloriosamente caduto sul fronte greco-albanese.

Celebrerà l'Arciprete Mons. Achille Benedetti. Al sacro rito saranno presenti i famigliari, le autorità e i camerati del glorioso Caduto.

Il dott. Piero Nigris caduto per la Patria

È valorosamente caduto sul fronte greco-albanese il dott. Piero Nigris, giovane professionista, simpaticamente noto nella nostra città. Era nato nel 1913 a S. Vito al Tagliamento ed esercitava la attività medica nel nostro Ospedale Civile. Nell'ottobre 1939 veniva a sua domanda arruolato e fu incaricato di assumere il posto di tenente medico del glorioso battaglione "Val Tagliamento" sul fronte greco-albanese. La morte l'ha accomunato nella gloria al ten. Conte Artico di Prampero.

Rapporto dei funzionari della Unione Agricoltori

Domenica 30 marzo u. s. il Delegato Confederale della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e Reggente la Presidenza del Consorzio Provinciale Produttori dell'Agricoltura, ha tenuto rapporto a tutti i funzionari ed impiegati della Unione Agricoltori e del Consorzio Produttori, in due distinte riunioni la mattina e il pomeriggio.

Il comm. Sgheri ha precisato con chiarezza le direttive che in questo particolare momento debbono essere seguite e lo spirito di fede con il quale il lavoro di ciascun impiegato e funzionario deve essere permeato; il lavoro deve essere, oltre che sulla fede, sull'ordine, sulla disciplina, sulla gerarchia per renderlo quanto più possibile perfetto e per far sì che la fatica dei singoli si innesti allo sforzo continuo che la Nazione in armi compie, verso la vittoria imminente della Patria Fascista.

Nella riunione dei funzionari ed impiegati del centro e della periferia, della Unione Provinciale degli Agricoltori, sono stati anche trattati importanti problemi di attualità, riguardanti la categoria.

Anche in questa occasione, per ciascun argomento, il Delegato Confederale ha tracciato direttive molto precise onde permettere di conseguire, nel campo specialmente dell'autarchia, quelle mete che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e la Confederazione degli Agricoltori intendono siano raggiunte nel campo agricolo.

Rapporto Capi-fabbricato per questa sera alle 21

Il Comando Provinciale dell'UNPA comunica: tutti i Capi fabbricato della città di Udine sono comandati a presenziare al rapporto che verrà tenuto Mercoledì sera, 2 corrente mese alle 21 nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, dove il signor Garibaldi. Nessuno deve mancare.

Ricoveri di fortuna

Una diffusa podestariale per i proprietari di stabili

Il Podestà, viste le disposizioni precauzionali impartite dal R. Prefetto in data 10 giugno 1940-XVIII, n. 2781, Div. P.A.A., ed il richiamo podestariale del 13 stesso mese diffida i proprietari di casa:

a) ad allestire entro il termine di giorni otto negli scantinati uno o più locali da adibire a ricovero di fortuna, richiedendo ove occorra alla locale Delegazione dell'UNPA (Via Donato Stangher, 14) i consigli e le norme tecniche per il loro allestimento. Nei fabbricati di nuova costruzione, ove già esiste il ricovero a. a., questo dovrà essere completato delle installazioni necessarie per renderlo efficiente (chiusure ermetiche, ecc.);

b) a sgombrare dai sottotetti e dalle scale tutto il materiale incombente e di facile accensione ivi depositato (imballaggi, legname, archivi, mobili ecc.);

c) a predisporre cassette con sabbia e badia nonché qualche recipiente con acqua, tanto nei sottotetti come nei ripiani delle scale.

Richiamata l'attenzione dei proprietari di stabili sulla importanza dei provvedimenti suddetti, la cui ottemperanza è sottoposta al controllo degli organi della p.a.a.

Contro gli inadempimenti saranno applicate le sanzioni previste dalla legge.

Bollettino Demografico

1 Aprile 1941-XIX

NATI	3
MORTI	4
MATRIMONI	0
Riassunto mensile del mese di Marzo:	
Nati vivi	150
Morti	172
Ecced. dei nati sui morti	22
Nati morti	2
Matrimoni	50

Stato civile

Bollettino del giorno 30 e 31 marzo. Nascite. — Legittimi: Seravalle Ivana (40 nato) di Narciso e di Calinero Luigi; Colovich Sergio (10 nato) di Guerrino e di Salvador Amelia; Coppola Roberto (80 nato) di Salvatore e di Alfieri Anna; Scavazzini Gianna (10 nato) di Zeffiro e di Bosco Olga; Carl Carlo (10 nato) di Luigi e di Tambosso Teresina.

Illegittimi: N. 3.

Pubblicazioni di matrimonio. — Rolati, commesso co. Salardini Modotti Luigi sarta; Chiarandini Fortunato, impiegato con Zilli Angela, casalinga; Buranello Antonio impiegato con Solari Maria Iga, insegnante; Paxon Alfredo, meccanico con Mas Paolina, sarta; Paderpi Vassili, geometra, con Linz Maifada, civile; Maso Silvio, meccanico con Coccolio Ida, casalinga.

Matrimoni. — Fest Pietro autista con Urban Roma, casalinga; Petru Luigi, commerciante con Peresson Argia, casalinga; Moreale Valerio, biera, con Martinis Amante, casalinga; Speranza, Alberto, impiegato con Barone Iolanda, casalinga; Cogolo Michele V. Brig. P. S. con Donà Maria Orsolina, sarta; Forte Silvio, meccanico con Birri Alide, casalinga; Carli Antonio, Uff. Teleg., con Venuti Margherita, casalinga; Pizzigatti Alberto, meccanico motorista con De Luis Orsola, impieg.; Palamara Cesare, impiegato con Mustano Lidia, casalinga; Taciani Tarcisio meccanico, con De Giorgio Santina, cotonaia; Mori: Zullini Umberto fu Girolamo, danz. 63, calzolaio; Fabbro Felicità ved. Tonutti fu Domenico di anni 80, casalinga; Lenardis Mariana ved. Condolo fu Antonio di anni 67, casalinga; Melchior Vecchiato Angelina fu Francesco di anni 72, casalinga; Treleani Bruno di Galliano di mesi 2.

Un gravissimo lutto di Don Egidio Giuliani

È mancata l'altro ieri a Grions di Sedegliano la buona e pia signora Luigia Cominotti vedova Giuliani madre di Don Egidio Giuliani segretario di S. E. Mons. Arcivescovo.

La scomparsa della signora Giuliani che aveva raggiunto la veneranda età di 80 anni lascia un profondo lutto tra i molti che l'hanno conosciuta e ne apprezzavano la rara virtù di mente e di cuore e la profonda fede cristiana. Ieri sono seguiti i funerali, toccante manifestazione di cordoglio e di commossa solidarietà con la famiglia.

Erano presenti Mons. Gorlati per la Curia, Mons. Aristide Baldassi per l'Ufficio Beni Ecclesiastici, Mons. Bosco per la Parrocchia di S. Cristoforo che ebbe per un decennio quale Cappellano Don Giuliani e per l'Azione Cattolica, il Vicario Foraneo di Sedegliano don Gattesco, i Parroci di S. Odoardo e di Turrida, tutta la popolazione di Grions seguiva il feretro.

Alla famiglia e in modo particolare a Don Egidio Giuliani esprimiamo le profonde sentite condoglianze di questa Redazione.

Unione commercianti

Imposta entrata Sacchi dello zucchero

In base all'accordo che stabilisce l'obbligo di restituzione dei sacchi dello zucchero, la superiore Confederazione chiese al Ministero delle Finanze che tale restituzione fosse dichiarata esente dall'imposta sull'entrata tenuto conto che i sacchi da imballaggio dello zucchero, trattati « tela per merce », scontano il tributo secondo l'aliquota fissa per ogni quintale di zucchero, comprensiva di tutti i passaggi dello zucchero, esclusa la vendita al dettaglio.

Adorando alla richiesta della superiore Confederazione l'Ufficio Beni Ecclesiastici del Ministero delle Finanze ha dichiarato ora che, salvo la vendita a terzi, non è dovuta l'imposta sui sacchi vuoti restituiti agli zuccherifici, e che quando i sacchi vengono usati come imballaggio dello zucchero, dalle fabbriche ai commercianti, il loro peso deve essere compreso nel lordo dello zucchero venduto, al fine dell'applicazione dell'aliquota fissa d'imposta.

Zucchero fornito ad esercenti che lo impiegano per la fabbricazione di altri prodotti

Ad un quesito posto dalla Confederazione sul trattamento da farsi alle vendite di zucchero ai fini dell'imposta sull'entrata, il Ministero delle Finanze ha precisato che si intende « diretto consumatore » colui che acquista il prodotto per il proprio consumo e non per impiegarlo, per la propria attività industriale, nella fabbricazione di altri prodotti destinati alla vendita.

Per tanto i pasticceri, i liquoristi, i fabbricanti di acque gassate, di dolci ecc. che rientrano nel caso citato, non si possono considerare « diretti consumatori », ed i loro acquisti devono assolvere l'imposta col pagamento della quota fissa una volta per sempre.

Beneficenza

Alla San Venzio della Parrocchia del Cristo: Famiglia di Lauretina, in morte del Ten. Col. Enrico de Lauretina L. 100.

Alla S. Vincenzo Parrocchia B. V. del Carmine, un gruppo di devoti della Signora Teresina Iut in Lewis L. 120; Quaino Dante per la nascita del primogenito Franco.

S. Vincenzo di Paolo, Chivaris: il signor Bortolan invia dall'Albania lire 60.

Conferenza Galfas Oggetti Rinvenuti

sugli sport invernale tedeschi

Questa sera alle 21, il giornalista Enrico Galfas junior parlerà nella sala del palazzo provinciale per invito della Fisi Udinese e del gruppo sciatori Monte Canin su « Gli sport invernali nella Germania di Hitler ». La conversazione sarà accompagnata da proiezioni di pellicole documentarie effettuate dal Cineguf Udinese.

Lectura Dantis

Ieri sera nell'aula magna dell'Istituto tecnico il prof. F. D. Ragni ha parlato davanti a numeroso pubblico, interpretando i canti XXI e XXII dell'Inferno dantesco.

La seconda di "Bohème"

Ieri sera la seconda rappresentazione di « Bohème » ha confermato il pieno successo della prima. Numeroso pubblico ha vivamente applaudito i valorosi interpreti convocati alla fine dell'opera assieme al direttore d'orchestra.

Si chiude così la prima serie delle rappresentazioni liriche di questa fortunata stagione; a maggio la ripresa con « Fedora » di Giordano.

Offerta alle Grazie

La famiglia ing. Giuseppe Gaslato ha offerto i sacchi di grano di 100 e 200 per la costruzione sala di A. C. della Parrocchia delle Grazie.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Una sosta benefica

Nella multisecolare chiesetta di S. Nicolò, un centinaio di uomini (essattamente novantanove) iscritti all'Azione Cattolica della Forania di Portogruaro, si sono radunati domenica per una mezza giornata di ritiro spirituale.

Nella chiesetta una voce sacerdotale ha parlato agli intervenuti: ha per loro celebrato la S. Messa; ha ricordato doveri e speranze; ascensioni e rovine; tappe di conquiste e battaglie non ancora combattute per la vita superiore dello spirito.

E mentre la voce sacerdotale penetrava nei cuori commossi e nelle menti si faceva strada la volontà di risalire alle sorgenti, la voce dei sacri bronzi chiamava a raccolta, quasi per affrettarli in un comune desiderio di miglioramento, tutte le anime e tutti i cuori.

Silenzi e raccolti nei brevi intervalli l'abbiamo visti nell'attivo sagrato, raccolti nel pensiero e nel desiderio di migliorarsi, per migliorare.

E quando l'ultima nota del canto si perdeva nell'aria, mentre ad uno ad uno gli uomini si disponevano al ritorno, uno solo fu il pensiero dominante: ritornare tra breve tempo nello stesso luogo, per lo stesso motivo, con gli stessi propositi, a ripetere la stessa benefica, apportatrice di luce alle anime, consolatrice dei cuori, suscitatrice di nuove energie, che saranno spese per la gloria di Dio, per santità della famiglia, il bene della Patria.

Una tavola del Bissolo nella parrocchia di Dosson

TREVISO, marzo. La bella tavola del Bissolo, rappresentante San Vigilio, fu, per incarico della soprintendenza alle belle arti, rinnovata, con grande cura e pazienza amore, dal prof. Carlo Linzi. Era in condizioni deplorabili; mentre adesso pare risorta. Così scrisse, nel 1927, S. E. Mons. Longhin, sempre entusiasta e rigoroso rivendicatore del patrimonio artistico delle nostre chiese. Il pensiero del vescovo fu riportato in altri luoghi della relazione sulla visita pastorale, tenuta nello stesso anno.

Il restauro dell'opera del Bissolo, la più bella opera artistica che si conserva nella parrocchia di Dosson, si effettuò, per interessamento dell'arciprete don Giuseppe Bolatto, nel 1906. Non si legge, è vero, sul dipinto il nome dell'autore, che si evinse dalla targhetta caratteristica che il Bissolo aggiungeva sempre ai suoi dipinti. Don Bolatto, nel 1906, di sua iniziativa invitò il prof. Carlo Linzi, perché pronunciasse un giudizio sul dipinto che appariva degradato; il prof. Linzi, appena lo vide, riconobbe intuiti i prof. Galdi e Cantamessa, ispettore quest'ultimo delle belle arti; i due artisti, si affrettarono a trattarsi di uno dei migliori quadri del Bissolo e ne affidarono il restauro allo stesso prof. Carlo Linzi di Treviso.

Bisogna procedere con molta cautela. Il quadro fu collocato nella sala maggiore dell'episcopio, dove il cav. Pagan, artista specializzato e scelto dal prof. Cantamessa, assicurò il dipinto con un nuovo supporto di legno compensato. L'opera fu quindi trasportata allo studio del Linzi per il restauro definitivo. Il prof. Linzi — lo dichiarò lui stesso recentemente — usò una tecnica, nota agli artisti per quanto si riferisce alla pittura: si servì di un tenuissimo velo inumidito di trementina, facilmente vaporizzabile, e i colori riapparvero nella loro freschezza; a procedura seguita per la pittura fu imposta da una prescrizione del rappresentante della soprintendenza delle belle arti.

E figura feratica santo pastore, che diede tutto se stesso, nella causa di una missione spirituale, a vantaggio del popolo. Alla sinistra del santo patrono, la figura austera di san Benedetto, che sostiene con la destra lo scettro proprio dell'abate, e nella sinistra presenta ai popolo un corale aperto, su cui è segnata musica della innocenza cristiana.

Alla destra del santo patrono, la figura dolce e nobile di sant'Eustachio, il protettore della casa di Collalto e dell'abbazia di Nervesa, alla cui dipendenza stava la chiesa di Dosson; e tiene lunga spada del cavaliere, che poggia ai suoi piedi e sostiene nell'impugnatura dell'elsa, « ai piedi del santo » è accovacciato il cervo che regge fra le corna la croce simbolica.

Presso l'Ufficio Económico del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti:

N. 2 biciclette; N. 1 cane; N. 1 libretto al portatore di Banca del Friuli; Banconote di taglio diverso.

Al di sopra di questa scena, sovrastava una calma perfetta, come in una visione, l'immagine della Vergine, che regge il bambino, tra nubi, contornata da schiere di cherubini: grazioso particolare studiato con tanta semplicità, ma pure con tanta delicatezza.

Opera preziosa e opera storica, dimenticata nelle relazioni sulle visite pastorali e semplicemente accennata in quelle compiute, nel sec. XVII, dall'abate di Nervesa: fu probabilmente provvista per cura della stessa famiglia Collalto. Lo studio di conservazione, l'opera però deve essere trattata con massimo riguardo e tutelata anche dai danni provenienti dal fumo e dalla polvere. « Era in condizioni deplorabili; mentre adesso pare risorta: questa risurrezione si tuteli ad ogni costo, e se è necessario, anche con qualche sacrificio ».

o. chimimento

Bimba ustionata

La piccola Graziella Benassuti di Dilaia di mesi 14 è stata medicata per una ustione di secondo grado alla gamba sinistra riportata accidentalmente. Guarirà in 10 giorni.

DALLA PROVINCIA

TREPPA CARNICO

Corsi di frutticoltura

Hanno avuto inizio ieri mattina presso il Municipio i corsi teorico pratici di frutticoltura indetti dall'Istituto Provinciale Agrario.

S. DANIELE

Visita di Mons. Arcivescovo

Stamane sarà tra noi S. E. Mons. Arcivescovo che celebrerà per gli studenti e distribuirà loro la Santa Comunione Pasquale.

CIVIDALE

Beneficenza

Per onorare la memoria della comm. signora Savorgnana Da Villa-Fagiolato, i congiunti hanno offerto per beneficenza L. 100.

NOTA AGRICOLA

Allevare il baco da seta

VICENZA, 1.

Non sarà inutile se ritorniamo con insistenza a raccomandare al nostro agricoltore di intensificare e migliorare gli allevamenti del baco da seta; l'interesse nazionale lo esige per finalità valutarie e autarchiche, lo stesso tornaconto dell'agricoltore lo impone.

Produce seta, significa procurare oro alla Patria, o meglio ora, che il mezzo oro per la inevitabile rivoluzione economico-sociale che si affermerà inevitabilmente con le vittorie agevolate delle armi e delle ideologie dei giovani popoli dell'Asse, assicurarsi un sicuro mezzo di scambio e quindi del nuovo materiale per il più rapido conseguimento della vittoria.

Produce seta significa fare il proprio interesse di produttori e l'interesse di tutta una larga categoria di lavoratori italiani che trovano nel bozzolo la materia prima insostituibile per il loro lavoro; significa quindi fare il proprio dovere di italiano e di fascista.

L'industria serica nazionale ha una gloriosa tradizione che risale al lontano Medio Evo; fino da allora infatti erano ovunque ricercate e conosciute le rinomate sete e i magnifici tessuti creati dall'artigianato italiano.

Non meno gloriosa ed antica è l'arte dell'allevamento del baco, che sta alla base di ogni progresso in questo campo e costituisce un vero vanto per l'agricoltura italiana.

Ai numerosi stabilimenti bacologici attrezzati, per la produzione del seme, secondo i più moderni trovati della scienza, capaci di assicurare ogni allevamento la più larga disponibilità di seme fa riscontro una attrezzatura industriale per la filatura e tessitura delle più progredite.

Le 30.000 bacinelle, in piena efficienza, possono consentire una produzione due volte e mezzo superiore all'attuale.

La nuova corrente di esportazione garantisce l'integrale collocamento del prodotto; non si tratta quindi, che di produrre, produrre molto e bene.

Lo sforzo maggiore per il conseguimento dello scopo, è richiesto dal lavoratore dei campi il quale non dovrebbe conoscere altro limite alla propria produzione che quello segnato dalla disponibilità produttiva della azienda. Le 550 mila once di seme preparato per la imminente campagna, dovranno essere interamente assorbite; sarà questa una nuova tangibile dimostrazione che le classi rurali sanno ora, come sempre essere in linea.

Lo spirito di collaborazione creata dalla nuova economia corporativa tra le varie categorie interessate, elimina ogni possibilità di contrasto e di interesse antagonista creando la più assoluta armonia tra le classi interessate protese ad un unico scopo, il raggiungimento della più alta produzione nell'interesse nazionale ed in quello del singolo produttore.

Nessun dubbio quindi di eventuali superguadagni da parte di determinate categorie a scapito di altre, ma perfetta armonia di scopi ed equa ripartizione di ricchezza.

In questo clima di giustizia ad ognuno è segnato il proprio posto di responsabilità e l'agricoltore allevatore che sta alla base della scala produttiva, non lo disorienterà nella certezza di trovare nel proprio collaboratore la più incondizionata necessaria comprensione che gli permetterà di realizzare il massimo del proprio lavoro.

Le difficoltà particolari, inevitabili create dall'attuale momento, saranno certe superate dalla fede e dalla volontà delle classi rurali; è questo un dovere imperioso verso la Patria e verso se stessi di impareggiabile portata e stessità.

Orto - Giardino

Frutteto - Casa

Ogni occorrenza, presso:

L'ORTO AGRARIO

GASPARINI - UDINE

Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Mons. Bartolomasi a Lucca

LUCCA, aprile. Il soggiorno luccese dell'Ecc. Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo titolare di Petra, Ordinario militare dell'Esercito Italiano è stato quanto mai intenso di lavoro. Nella sua alta missione episcopale in mezzo ai nostri Soldati, l'Eccellenza ha portato anche a Lucca il suo cuore divampante di amore ardente per la Religione e per la Patria, diffondendo e intensificando questo amore e questa bontà in tutti quanti ha avvicinato. Anche se la sua permanenza che doveva essere, come vi s'aveva detto per due giorni è stata abbreviata per un richiamo telefonico che lo richiama a Roma, fra i compiti del suo altissimo ministero pastorale, l'intensità di opere con cui si è svolta la visita gli ha dato modo di compiere ugualmente tutto quanto si era prefisso nel vasto programma. Solo è rimasta indietro l'ultima e più importante funzione da celebrarsi ieri mattina fra i feriti dell'Ospedale militare di Arluno.

L'Ecc. Mons. Bartolomasi giungeva sabato sera alle 19,30 col treno proveniente da Roma. Erano ricevuti l'Ecc. Mons. Arcivescovo di Lucca Conte Antonio Torrini, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Domenica mattina alle ore 8 Mons. Bartolomasi si trattenne in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Domenica mattina alle ore 8 Mons. Bartolomasi si trattenne in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Dopo la soddisfazione del precetto pasquale, l'Eccellenza si recò in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Dopo la soddisfazione del precetto pasquale, l'Eccellenza si recò in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Dopo la soddisfazione del precetto pasquale, l'Eccellenza si recò in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Dopo la soddisfazione del precetto pasquale, l'Eccellenza si recò in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Dopo la soddisfazione del precetto pasquale, l'Eccellenza si recò in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Dopo la soddisfazione del precetto pasquale, l'Eccellenza si recò in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Dopo la soddisfazione del precetto pasquale, l'Eccellenza si recò in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Dopo la soddisfazione del precetto pasquale, l'Eccellenza si recò in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

Dopo la soddisfazione del precetto pasquale, l'Eccellenza si recò in mezzo ai feriti dell'Ospedale N. 1 della Città, l'Asilo Al. Coe del primo piano era stato eretto un altare in modo che da tutti i degenti nei vari reparti si potesse assistere alla S. Messa, che veniva celebrata dal Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi. Il Cappellano Militare, Don Nello Baldocchi, l'Ecc. il Prefetto, il colonnello comm. Sisinni, Comandante il Presidio, il colonnello coo. prof. Franceschi, Comandante l'Ospedale Militare, il colonnello uff. Belar, l'uff. Comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento della nostra città, e le altre autorità cittadine.

La nuova disciplina giuridica della proprietà

La relazione del ministro Grandi sul libro della proprietà e istituti collegati, apparsa da pochi giorni, illustra anzitutto il profilo politico del codice civile (cioè del « codice del cittadino ») in generale. Non potendo intrattenersi, specialmente per ragioni di spazio, su tale parte della amplissima relazione, e tanto meno su quella relativa alle singole disposizioni, riteniamo possa interessare i nostri lettori la riproduzione almeno del momento a titolo informativo di alcuni tra i più salienti criteri informativi della disciplina della proprietà.

« La proprietà, che dà la denominazione a questo libro del codice, ne costituisce anche la parte centrale e assorbente. E precisamente in questa parte è più palese l'influenza della nostra principi che ispirano la nostra legislazione, per modo che l'istituto attraverso la nuova disciplina viene ad assumere base e contenuto alquanto diversi da quelli che aveva nel passato.

Sono infatti le Dichiarazioni della Carta del lavoro che danno nuova base all'istituto fondamentale della proprietà, le cui origini si confondono quasi con le origini della umanità, e che stende le sue radici, come già si osservò nell'ordinamento stesso della famiglia, che il fascismo vuole forte fiorente, perché la sua forza è la sua floridezza, sono forza e floridezza dello Stato.

Vi sono indubbiamente degenerazioni del concetto di proprietà, le quali devono essere condannate e impedite, ma la condanna degli eccessi e delle degenerazioni non è condanna dell'istituto.

« Proprietà e autonomia privata sono concetti strettamente legati e su di essi si basa la disciplina del diritto patrimoniale, che forma una unità inscindibile. Dell'una e dell'altra l'individualismo fece l'espressione del potere di volontà dell'individuo, potere pieno e illimitato. Oggi l'unità del diritto patrimoniale muove dal concetto che vede in ogni individuo il produttore il quale vive in una società fortemente organizzata e diretta dallo Stato. Egli deve quindi vivere non già per se solo, ma in perfetta armonia con gli altri membri della società nazionale, verso la quale ha doveri che sono immanenti nei suoi diritti.

La base di tutto il nuovo nostro diritto patrimoniale, la configurazione del diritto di proprietà e la determinazione del contenuto concreto di questo, derivano dai principi affermati nella Carta del lavoro.

La Dichiarazione VII pone il principio che lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione.

Dalla Dichiarazione II risulta che il « lavoro sotto tutte le sue forme » è un dovere sociale, e che « il contributo della produzione è unitario dal punto di vista nazionale: i suoi obiettivi sono unitari e si riassumono nel benessere della nazione e nello sviluppo della potenza nazionale ».

Nella Dichiarazione VII è detto che l'organizzazione privata della produzione essendo funzione di interesse nazionale, l'organizzazione dell'impresa è responsabile dell'indirizzo della produzione di fronte allo Stato.

La stessa Dichiarazione parla della collaborazione delle forze produttive.

La funzione sociale dell'attività del singolo, il dovere del lavoro, l'unità della produzione, la solidarietà degli interessi fra i partecipanti alla produzione stessa, la responsabilità dell'imprenditore verso lo Stato sono i principi ai quali l'istituto della proprietà privata è legato e i criteri direttivi della disciplina dell'istituto nel nuovo codice.

La proprietà è riconosciuta e protetta perché è considerata come lo strumento più efficace e più utile per la produzione. Il diritto di proprietà acquista così la sua base sociale. L'interesse individuale e quello pubblico si intrecciano e si integrano. I beni devono essere diretti alla produzione e il proprietario non può impiegarli a fini puramente egoistici, ma deve usarli in modo che producano la propria utilità e concorrano al raggiungimento di quei fini unitari. Il dovere del proprietario si completa con la responsabilità che egli assume verso lo Stato, alla quale fa riscontro la tutela efficace che lo Stato assicura, perché è tutela dell'individuo che si risolve in tutela dell'interesse generale.

Ed ecco che così la proprietà privata si manifesta, quale è, istituto di carattere eminentemente sociale, che anche il suo contenuto profondamente etico e altruistico, a torto troppo volte negato.

Per questo « l'ordine corporativo rispetta il principio della personalità privata. Questa completa la personalità umana. E' un diritto e, se è un diritto, è anche un dovere, tanto che non pensiamo che la proprietà privata deve essere intesa in funzione sociale. Non dunque la proprietà passiva, ma la proprietà attiva che non si limita a godere i frutti della ricchezza, ma a svilupparla, la aumenta, la moltiplica. La proprietà privata e l'iniziativa privata sono rispettate, ma l'una e l'altra devono essere dentro lo Stato, che solo può proteggerle, controllarle, vivificarle ».

Da questi capisaldi discende tutta la disciplina dell'istituto della proprietà privata, che non è più ispirata alla esclusiva tutela di interessi individuali. L'interesse pubblico vi domina e porta a una serie di limiti e di oneri nell'interesse della produzione e della economia nazionale, mentre altri limiti sono imposti dall'equo regolamento dei rapporti giuridici.

Le limitazioni al diritto di proprietà non costituiscono una novità. Abbiamo già notato che sotto la spinta di necessità di ordine sociale negli ultimi decenni sono state sempre crescenti, nonostante la nozione rigidamente individualistica che era a base del vecchio diritto. Ma la nostra nuova legislazione non rappresenta una semplice continuazione di questo indirizzo. Caratteristica della nuova legislazione non è l'aumento delle restrizioni del diritto di pro-

pietà, ma il mutamento del carattere di tali restrizioni. Queste non consistono soltanto in limitazioni e divieti, cioè limiti esteriori al diritto di proprietà, ma assumono spesso il carattere di obbligazioni positive, non soltanto di tollerare o di non fare, ma altresì di fare. L'interesse pubblico così non funziona soltanto da limite, ma dà anche il contenuto stesso del diritto individuale, il diritto di proprietà ha in se stesso il dovere e il dovere importa responsabilità.

Questa trasformazione del diritto di proprietà, diventata fonte di doveri veri e propri, corrisponde del resto alla concezione etica della dottrina fascista. Mentre in passato la nozione del diritto era accompagnata da quella del limite, non essendo diritti che non abbiano limiti, la dottrina fascista va oltre e unisce alla nozione del diritto quella del dovere, che anzi fa procedere alla nozione del diritto. Ciò importa che l'esercizio del diritto sia fatto in conformità della finalità sociale per cui il diritto è riconosciuto dall'ordinamento giuridico.

Nel diritto di proprietà il dovere riduce l'utilizzazione delle cose, per conseguire la massima produttività in guisa che la maggiore utilità che l'individuo trae da esse coincida con la maggiore utilità sociale. Questo dovere implica necessariamente la responsabilità del proprietario verso lo Stato.

Un'indennità rancio ai militari che hanno prestato servizio in A. O.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

ROMA, 1 sera

Il Ministero della Guerra ha autorizzato la corrispondenza dell'indennità rancio ai militari di truppa che hanno prestato servizio in Africa Orientale Italiana nel periodo delle operazioni e che in dipendenza di esse hanno ottenuto, rimpatriati, l'indennità di licenza coloniale, diritto maturato per avere prestato servizio per un periodo superiore ad un anno. L'indennità di rancio viene corrisposta nella misura di circa 4 lire per ciascun giorno di licenza coloniale percepita.

I reduci aventi diritto devono inoltrare domanda al Distretto Militare che a suo tempo ha liquidato l'indennità di licenza coloniale.

Il contratto di lavoro nel settore degli Istituti di Credito

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

ROMA, 1 sera

La prima regolamentazione contrattuale collettiva dei rapporti di lavoro nel settore degli Istituti di credito di diritto pubblico, dopo l'inquadramento sindacale degli stessi, è quella intervenuta tra le Federazioni nazionali di categoria, interessate per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro per il personale delle sedi e succursali e per quello delle Agenzie del Monte dei Paschi di Siena. Per questi contratti, oltre due mila impiegati, dei quali circa 500 dipendenti delle Agenzie, hanno consentito il riconoscimento, da tempo auspicato, della loro diretta dipendenza dall'Istituto.

Carignana - 2.ª divisione (L. 6000, m. 1600); Brutus Sabatini.

VI. P. Adia (L. 10000, m. 2000); Freccia Nera, Claudio.

VII. P. Aliaia (L. 8000, m. 1600); Frontino, Ravello.

VIII. P. Amba Alagi (a vendere, L. 7000, m. 1000); Belta di Brescia, Filadelfia.

GALCIO

Nella Serie C

Ecco i risultati:

Girone A. - *Ponziana-Marzotto 1-1; *Mestre-Ferrara 1-0; *Treviso-Belluno 3-0; *Fiumana-Gironi 1-0; Rovigo-San Giovanni 1-0; *Pavia-San Donà 1-0; *Ampezzo-Monfalcone 3-2.

Girone B. - *Audace-Pirelli 1-1; Parma-Falk 2-0; Piacenza-Pro. Ponte 5-2; *Pro. Palazzo 1-0; *Cassino-Casali 1-0; *Vigevano-Monza 7-0.

Girone C. - *Forti Martini-Signe 3-1; Prato-Carrarese 2-0; Amatori-Monteverdi 2-1; *Carpi-Arezzo 3-0; *Pondera-Tiferno 1-0; *Empoli-Grosseto 3-3.

Girone D. - *Molinella-Rimini 0-0; *Alma Juventus-Baracca 3-0; *Ascoli-Molese 0-0; *Anciano-Sambenedetti 1-1; *Pescara-Ravenna 2-0; *Pescara-Pesaro 2-0.

... e le classifiche:

Girone A. - Fiumana incontri giocati 21, punti 23; Treviso 1, g. 21, punti 23; Marzotto 1, g. 19, p. 23; Schio 1, g. 20, p. 23; Ferrara 1, g. 21, p. 23; Ponziana 1, g. 21, p. 23; Rovigo 1, g. 21, p. 23; Mestre 1, g. 21, p. 23; Montebelluna 1, g. 21, p. 23; Fiumana 1, g. 21, p. 23; Gironi 1, g. 21, p. 23; San Donà 1, g. 21, p. 23; Ampezzo 1, g. 21, p. 23; Monfalcone 1, g. 21, p. 23; Belluno 1, g. 21, p. 23.

Girone B. - Audace incontri giocati 21, punti 23; Pirelli 1, g. 21, p. 23; Parma 1, g. 21, p. 23; Falk 1, g. 21, p. 23; Piacenza 1, g. 21, p. 23; Pro. Ponte 1, g. 21, p. 23; Pro. Palazzo 1, g. 21, p. 23; Cassino 1, g. 21, p. 23; Casali 1, g. 21, p. 23; Vigevano 1, g. 21, p. 23; Monza 1, g. 21, p. 23.

Girone C. - Forti Martini incontri giocati 21, punti 23; Signe 1, g. 21, p

Bilancio delle perdite aeree e navali

... delle nostre piogge ingemmate di fiori la
... freschezza è imprigionata nella sigaretta

Gola

LA GOLA

